



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

52^a seduta pubblica

giovedì 25 ottobre 2018

Presidenza del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	35

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-00316) - Richiesta di certificazioni aggiuntive per l'accesso ai servizi comunali da parte degli scolari di cittadinanza extraeuropea:

PRESIDENTE5
LAFORGIA (*Misto-LeU*)5, 7
BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*6

(3-00321) - Tutela dei minori stranieri nella fruizione dei servizi accessori della scuola:

PRESIDENTE8
RAMPI (*PD*)8
BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*9
MALPEZZI (*PD*)10

(3-00319) - Carenza di personale dell'amministrazione scolastica, specie in Lombardia:

PRESIDENTE11
GALLONE (*FI-BP*)11, 13
BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*12

(3-00320) - Sull'accompagnamento, da parte di agenti francesi, di migranti al confine tra Italia e Francia:

PRESIDENTE13
IWOB (*L-SP-PSd'Az*)13, 15
SALVINI, *ministro dell'interno*14

(3-00317) - Situazione del sistema penitenziario italiano:

PRESIDENTE15
MARSILIO (*FdI*)15, 18
BONAFEDE, *ministro della giustizia*16

(3-00318) - Iniziative di contrasto alla violenza di genere:

PRESIDENTE18, 21
PIARULLI (*M5S*)18, 21
BONAFEDE, *ministro della giustizia*19

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PARENTE (*PD*)21
LOMUTI (*M5S*)22

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 5 NOVEMBRE 2018.....23

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO..... 25

Interrogazione sulla richiesta di certificazioni aggiuntive per l'accesso ai servizi comunali da parte degli scolari di cittadinanza extraeuropea 25

Interrogazione sulla tutela dei minori stranieri nella fruizione dei servizi accessori della scuola 26

Interrogazione sulla carenza di personale dell'amministrazione scolastica, specie in Lombardia 28

Interrogazione sull'accompagnamento, da parte di agenti francesi, di migranti al confine tra Italia e Francia.. 29

Interrogazione sulla situazione del sistema penitenziario italiano 30

Interrogazione sulle iniziative di contrasto alla violenza di genere..... 33

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 35

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 35
Annuncio di presentazione 35

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 36
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 38

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 39

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 39

Risposte scritte ad interrogazioni 40

Interrogazioni..... 40

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 45

Con richiesta di risposta scritta 46

Da svolgere in Commissione 65

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*ore 15,04*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Laforgia ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00316 sulla richiesta di certificazioni aggiuntive per l'accesso ai servizi comunali da parte degli scolari di cittadinanza extraeuropea, per tre minuti.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, l'oggetto della nostra interrogazione è noto al signor Ministro, intanto perché se ne è occupato e poi perché lo ha commentato a più riprese, peraltro relegandolo ad una vicenda locale, assurta agli onori delle cronache nazionali in ragione di una sterile polemica (sono parole del Ministro). Noi, ci permetta, Ministro, non riteniamo tale questa vicenda, perché pensiamo si tratti di un caso di vera e propria discriminazione.

I fatti sono molto chiari: il Comune di Lodi adotta una delibera che modifica il regolamento comunale e stabilisce, cito testualmente, che «Ai fini dell'accoglimento della domanda» per l'accesso ai servizi scolastici - stiamo parlando, ad esempio, della mensa o dello scuolabus - «i cittadini di

Stati non appartenenti all'Unione europea devono produrre - anche in caso di assenza di redditi o beni immobili o mobili registrati - la certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato esterno - corredata di traduzione in italiano legalizzata dall'Autorità consolare italiana che ne attesti la conformità».

Già questo ci fa capire come la richiesta formulata sia assurda; una complicazione formulata nei confronti di una categoria ben precisa di persone, a cui se ne aggiunge un'altra, contenuta in una delibera successiva, persino ridicola, che ha del grottesco, perché in quella delibera il Comune stila, sostanzialmente, l'elenco dei Paesi che sarebbero esonerati da tale obbligo. Le persone cioè provenienti dall'Afghanistan, dalla Libia, dallo Yemen e dalla Siria, verrebbero esonerate da questa complicazione in più. È come dire, signor Ministro, che quelli che vengono dall'Iraq, dal Sud Sudan, da Haiti e dalla Somalia siano invece nelle condizioni di poter produrre una documentazione che, come lei si rende ben conto, è impossibile produrre in quelle condizioni.

Pensiamo quindi che siamo di fronte a un caso che deve essere risolto in tempi rapidi, una situazione che, se non fosse tragica, farebbe ridere. Infatti, il risultato finale dell'operazione, ad opera del Comune di Lodi, è che alla fine restano fuori dai servizi essenziali in uno stato di segregazione - signor Ministro, stiamo parlando di questo - dei bambini che dovrebbero invece frequentare gli stessi spazi e usufruire degli stessi servizi esattamente di tutti gli altri.

Siamo pertanto a chiederle come ha intenzione di sanare definitivamente una situazione che noi riteniamo inaccettabile.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione evidenziando preliminarmente che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha una specifica e diretta competenza sul servizio di mensa scolastica che, come noto, fa capo agli enti locali, che provvedono all'affidamento dei relativi appalti e stabiliscono in totale autonomia le tariffe da applicare. Ciò non significa che il Ministero sia indifferente al modo in cui viene assicurato dagli enti locali il servizio di mensa nelle scuole, in considerazione del fatto che anche quello del pasto costituisce per le alunne e gli alunni un momento di arricchimento educativo e di condivisione.

Quanto allo specifico quesito postomi, fornisco alcuni chiarimenti condivisi con il Ministero dell'interno. L'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) è, come noto, lo strumento di valutazione attraverso il quale viene determinata la situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali agevolate. L'articolo 2, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, stabilisce che l'ISEE è calcolato sulla base delle informazioni raccolte con il modello DSU, ovvero la dichiarazione unica sostitutiva in riferimento al nucleo familiare,

prodotta ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa.

Il predetto testo unico, all'articolo 3, prevede che i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea regolarmente soggiornanti in Italia, possono utilizzare le dichiarazioni sostitutive, di cui articoli 46 e 47 limitatamente agli stati, alle qualità personali e ai fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani o nel caso in cui la produzione delle stesse avvenga in applicazione di convenzioni internazionali fra l'Italia e il Paese di provenienza del dichiarante. Al di fuori dei citati casi, gli stati, le qualità personali e i fatti devono essere documentati mediante la produzione di certificati o attestazioni rilasciati dalla competente autorità dello Stato estero, corredati di traduzione in lingua italiana.

Pertanto, la delibera del Comune di Lodi si è limitata da applicare, con riferimento alla situazione reddituale o economica, la disciplina vigente, prevedendo peraltro delle eccezioni in favore di cittadini extracomunitari aventi lo *status* di rifugiato politico, nonché di quelli appartenenti a Paesi in cui è oggettivamente impossibile acquisire la documentazione richiesta. A ciò si aggiunga che, secondo quanto comunicato dalla competente prefettura, lo scorso 17 ottobre sono state adottate dal Comune di Lodi delle linee guida volte a facilitare ulteriormente i cittadini extracomunitari nella dimostrazione del possesso dei requisiti per usufruire delle agevolazioni economiche per l'accesso dei propri figli al servizio di mensa scolastica.

Concludo con l'invito a non strumentalizzare episodi isolati, in quanto si corre solo il rischio di alimentare il contrasto sociale, perdendo invece di vista l'importanza di azioni di sistema, come quelle poste in essere in pochi mesi da questo Governo, che ha predisposto significative misure per i giovani, per le famiglie e per il contrasto alla povertà. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

MARCUCCI (PD). E quali sarebbero?

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Laforgia, per due minuti.

LAFORGIA (Misto-LeU). Signor Ministro, lei dice che il suo Ministero non ha la facoltà di entrare in questa vicenda, che non è quello di competenza. Noi, per la verità, avevamo rivolto questa interrogazione al ministro Salvini, ma poco importa che abbia risposto lei, perché è membro di un Governo in cui i Ministri rispondono in solido delle cose che dicono e che fanno. Lei oggi ci porta una risposta che non soltanto è insoddisfacente, ma le consente di sottrarsi alla responsabilità di cui si dovrebbe fare carico, cioè quella di far tornare questo Paese in una condizione di Stato di diritto, condizione che non viene rispettata con questa operazione.

State facendo un'operazione tutta politica sulla pelle dei più deboli. In questo caso sono deboli quei soggetti, perché vengono da altri Paesi, da condizioni complicate e ho fatto riferimento all'elenco di Paesi che sarebbero esonerati da quest'obbligo proprio per dire che stiamo parlando, comunque, di vicende molto complicate. Tuttavia, sono deboli quei soggetti perché

sono innanzitutto dei bambini e noi dobbiamo ripristinare una condizione di Stato di diritto. Semmai è il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 5 dicembre 2013 a costituire la norma di riferimento, quindi vi esorto ad applicarla.

Ritengo pertanto che voi abbiate la responsabilità di far rientrare questo Paese nello Stato di diritto. Noi ve lo chiediamo ed è un vostro dovere e una vostra responsabilità. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PRESIDENTE. Il senatore Rampi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00321 sulla tutela dei minori stranieri nella fruizione dei servizi accessori della scuola, per tre minuti.

RAMPI (PD). Signor Ministro, io non devo spiegarle quanto accaduto a Lodi, perché lo conosciamo tutti e non può essere liquidato con la spiegazione burocratica che abbiamo sentito poco fa: quello che è successo a Lodi è un fatto grave di discriminazione.

Un Ministro dell'istruzione deve porsi la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini di questo Paese il diritto-dovere di andare a scuola e di accedere a tutti i servizi scolastici, anche alla mensa che, come lei ha ben detto, è un momento formativo che fa parte completamente e pienamente del momento chiave, pedagogico, della scuola. Un Ministro deve far sì che in tutti i Comuni italiani, con qualsiasi amministrazione, di qualunque colore politico, quelle bambine e quei bambini vadano a scuola e assolvano al loro diritto-dovere. Questo va al di là delle competenze, perché è una competenza che riguarda il diritto allo studio e chiama in causa l'umanità di tutti noi. Nelle scuole italiane di oggi, infatti, c'è il Paese di domani, il Paese del futuro, un Paese dove i bambini e le bambine stanno insieme e non sanno da quale Nazione o da quale cultura provenga il loro vicino di banco: sanno che è un bambino con cui giocano. A Lodi, grazie ad un cavillo burocratico, qualcuno ha raccontato a quei bambini che un certo bambino, all'ora della mensa, non poteva più stare con loro. Il fatto che una comunità si sia mossa, si sia attivata, abbia raccolto dei fondi, abbia avuto la capacità di reagire, che è un fatto positivo, non può essere la risposta di uno Stato civile, di uno Stato europeo, di uno Stato del G7 di fronte a un tema come questo. Non può essere questo.

Voi dovete dare un segnale che sia esattamente il contrario di ciò che è accaduto in queste settimane, quando un'amministrazione comunale, in maniera ideologica, ha utilizzato vigliaccamente un cavillo burocratico per fare della discriminazione, non avendo neanche il coraggio di farla a viso aperto ma dicendo di non aver fatto nient'altro che applicare la legge. Io sono stato assessore alla pubblica istruzione e ho combattuto i furbetti delle mense, ma non mi sono inventato cavilli per non far andare i bambini a scuola: ho garantito ai bambini la possibilità di andare a scuola e a mensa e mi sono occupato di recuperare i soldi dai loro genitori, che provenivano dai Paesi più vari (ma molti erano italiani) e magari non pagavano quel servizio. Non ho mai pensato - e nessuno di noi ha mai pensato - di non fornire il servizio ai bambini.

Ecco, di fronte ad un'amministrazione che si comporta così, uno Stato, un Ministero interviene subito e fa capire a tutte le amministrazioni che nessuno può permettersi di fare questo in Italia. Invece, questo Governo ha dato una copertura politica a quel comportamento e ha creato le condizioni perché anche altre amministrazioni lo facciano.

Io le chiedo di invertire la rotta e di dirci che cosa intende fare e anche quali sono quei progetti per i giovani che adesso lei ha annunciato ma che noi non abbiamo ancora individuato nell'azione di governo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione ribadendo quanto poc'anzi evidenziato nella risposta ad analoga interrogazione, ovvero che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha una specifica diretta competenza sul servizio di mensa scolastica che, com'è noto, fa capo ai Comuni, il che non significa che il Ministero sia indifferente al tema, in quanto disporre di mense scolastiche vuol dire poter offrire il tempo pieno a scuola e così sostenere le famiglie, dando un'opportunità di scelta più articolata ai fini educativi.

Vengo adesso a quanto lei ha chiesto. Quanto alla presunta violazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, che è rientrata nel suo quesito, comunico che il competente Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri ha evidenziato che la predetta Convenzione prevede che l'insegnamento primario debba essere obbligatorio e gratuito e che per quello secondario siano adottate misure adeguate, come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità. Il predetto Dipartimento ha pertanto concluso che nel caso verificatosi a Lodi non è stato violato alcun diritto, in quanto l'accesso a scuola e all'insegnamento primario è stato garantito a tutti gli alunni a prescindere dalla nazionalità. Il medesimo Dipartimento ha altresì escluso che vi sia stata violazione delle direttive europee in tema di non discriminazione sulla base della nazionalità e dello *status* di immigrazione, in quanto la delibera del Comune di Lodi «È finalizzata a fotografare la situazione reddituale e patrimoniale dei cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari, proprio al fine di non creare discriminazioni nell'accesso dei servizi accessori della scuola».

Per quanto riguarda, invece, la richiesta relativa a quali iniziative intenda intraprendere, nel ribadire che la normativa rimette all'autonomia degli enti locali la gestione del servizio di mensa, che deve essere organizzato e modulato secondo la reale necessità dei territori in ragione della specificità del contesto socio-economico locale, non posso che sottolineare come non si debbano generalizzare casi isolati, le cui conseguenze sono state ingigantite, atteso che, per come riferito dal competente ufficio scolastico di Lodi, gli

alunni che non usufruiscono del servizio mensa sono in numero limitato ed in linea con gli anni passati.

La scuola, la più importante istituzione del nostro Paese, che ha il delicatissimo compito di formare le nuove generazioni, non merita, come purtroppo spesso accade, di essere coinvolta in sterili strumentalizzazioni e polemiche. *(Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az e FI-BP).*

MARCUCCI (PD). Da parte vostra!

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Malpezzi, per due minuti.

MALPEZZI (PD). Signor Ministro, mi dispiace, perché lei qui aveva l'opportunità di parlare da Ministro dell'istruzione e da uomo di scuola, quale lei è, e le parole che lei ha qui pronunciato, nella risposta precedente e in quella riguardante la nostra interrogazione, non sono parole da uomo di scuola e tantomeno da Ministro della pubblica istruzione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Lo dico perché lei ha rilasciato tante interviste, da settembre, ha cercato di barcamenarsi tra quelli che erano i diritti dei bambini e i doveri dei genitori, che nessuno ha mai messo in discussione, perché quegli stessi genitori vogliono pagare, chiedono solo di essere messi nella condizione di dimostrare quello che hanno e quello che non hanno, per poter pagare il giusto, né più, né meno. Si tratta, quindi, di un discorso di giustizia.

Ma alla fine di tutto questo, Ministro, la sua voce doveva sentirsi, perché quelli che hanno pagato il conto non sono stati neanche i genitori, ma sono stati quei bambini che hanno pagato il conto della separazione e della discriminazione rispetto ai loro compagni di classe e un Ministro dell'istruzione, a prescindere dal fatto che questa non sia squisitamente la competenza tecnica del suo Ministero, su questo interviene e lo dice ad alta voce. Dice che quel fatto che è successo a Lodi e che purtroppo sta cominciando a dilagare in altri Comuni dell'*hinterland* milanese, è un fatto indegno.

Forse interessa a tutti voi mantenere sempre quel certo clima di tensione che piace così tanto anche al Ministro che le siede a fianco, che si ricorda di essere padre, ma probabilmente non nutre lo stesso affetto nei confronti dei bambini che la pelle bianca non ce l'hanno. Lei che è uomo di scuola, perché non ha detto al suo collega Ministro - e padre - Salvini, che il tempo mensa è tempo scuola e che quindi la sua sindaca leghista sta ledendo i diritti dei bambini? *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).* Perché non gliel'ha detto, Ministro? Perché non gliel'ha detto, quando il ministro Salvini ha preso le difese della sindaca di Lodi e ha detto che andava bene così?

Ministro, purtroppo al grido di «prima gli italiani», ci vanno di mezzo sempre i più deboli. Lei ha giurato sulla Costituzione: l'unico *slogan*, l'unico elemento che lei deve tenere in considerazione è «prima i bambini». Questo le viene chiesto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La senatrice Gallone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00319 sulla carenza di personale dell'amministrazione scolastica, specie in Lombardia, per tre minuti.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, cari colleghi, signori del Governo, lo scorso agosto il MIUR ha chiesto e ottenuto dal Ministero dell'economia l'autorizzazione a 57.322 nuove assunzioni a tempo indeterminato nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo e secondo grado per l'anno scolastico 2018-2019. Ebbene, solo 25.105 (ovvero il 43,8 per cento) sono andate a buon fine, ben sei cattedre su 10 sono rimaste vacanti e il dramma è sul sostegno, dove su 13.329 posti sono stati assunti solo 1.682 insegnanti, il 12,6 per cento. Il sistema di reclutamento, quindi, va aggiornato, perché in questo modo probabilmente fa acqua. La graduatoria, ormai ferma al 2016, è in esaurimento e dei tre concorsi previsti per quest'anno solo uno è in corso.

All'inizio dell'anno scolastico, è proprio al Nord, ahimè, che è stato assegnato il minor numero di cattedre, quasi 13.000 su oltre 34.000. Un po' meglio va al Centro (41 per cento) e al Sud (63 per cento). Nella mia Regione, la Lombardia, non c'è solo una carenza di insegnanti, ma su un numero totale di 1.142 scuole mancano qualcosa come 329 dirigenti scolastici e sono quasi 500 le scuole sprovviste di direttori dei servizi amministrativi.

A rendere la situazione ancora più complicata da sbrogliare c'è anche la carenza di organico degli uffici scolastici regionali. Sempre per restare nella mia Regione, il Ministero da lei guidato assegnerebbe all'ufficio scolastico regionale della Lombardia 675 unità, suddivise tra i vari ambiti territoriali provinciali. Le presenze effettive risultano invece essere meno della metà. Nell'ufficio scolastico territoriale della mia Provincia, quindi della Provincia di Bergamo, su 72 presenze previste solo 22 risultano effettive e questo è un vero e proprio grido di aiuto, perché, signor Ministro, il personale amministrativo degli uffici scolastici territoriali della Lombardia si trova veramente a fronteggiare grandi difficoltà organizzative per cercare di garantire il corretto proseguimento dell'anno scolastico, attraverso un'intensificazione dell'attività lavorativa - alla bergamasca direi - arginando encomiabilmente il malumore di studenti e genitori al ripetersi di situazioni di disagio che portano sempre più spesso alla riduzione dell'offerta.

Posto quindi che resta necessario indire nuovi concorsi per i docenti di ruolo e soprattutto per quelli di sostegno, per non dover mettere nuovamente gli uffici scolastici regionali in condizioni di compiere i miracoli in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, è altrettanto urgente adottare iniziative al fine di risolvere la situazione di carenza di organico in cui versano i suddetti uffici.

Signor Ministro, lei non è solo un uomo di scuola, ma è stato anche dirigente dell'ufficio scolastico regionale Lombardia nell'ambito territoriale di Milano, per questo mi rivolgo a lei in maniera particolarmente accorata. Questo mi conforta, perché la sua esperienza e l'amore per la scuola saranno effettivamente elementi determinanti per la crescita del Paese, anche se l'intervista di oggi sul «Corriere della Sera» mi ha preoccupato non poco rispetto al capitolo in bilancio della scuola, mancante nella sua specificità, ma di

questo poi ripareremo e spero che lei dia battaglia con forza perché la scuola abbia il giusto riconoscimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BUSSETTI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, senatrice Gallone, sono consapevole, per esperienza diretta, del ruolo fondamentale che gli uffici scolastici territoriali svolgono a supporto delle istituzioni scolastiche nella loro attività quotidiana; sono altrettanto consapevole del fatto che, ormai da anni, gli uffici scolastici soffrono di una grave carenza di organico che interessa tutte le Regioni d'Italia e che è stata determinata dagli stringenti vincoli assunzionali imposti, nel recente passato, a tutte le amministrazioni pubbliche, ivi compresa quella scolastica.

A queste gravi carenze ha fatto fronte il personale amministrativo in servizio. Grazie all'encomiabile impegno di tale personale è stato possibile ovviare alle difficoltà organizzative e garantire il corretto inizio e il regolare svolgimento dell'attività scolastica nel corso di tutti questi anni; a tale personale, come a tutto il personale della scuola, va il mio sentito ringraziamento.

Le difficoltà in cui versano gli uffici scolastici territoriali saranno, almeno in parte, attenuate con il reclutamento di 253 funzionari di area III, con competenze di natura amministrativa, giuridica e contabile, le cui procedure di assunzione sono in corso di espletamento e che saranno presto destinati alla sede centrale e alle sedi periferiche dell'Amministrazione. La prova preselettiva del concorso si è svolta nei giorni 27 e 28 settembre e in data 3 ottobre, è stato pubblicato l'elenco dei candidati ammessi alla prova scritta. Assicuro che vigilerò perché l'iter concorsuale si concluda nel più breve tempo possibile.

Aggiungo che il piano di programmazione triennale delle assunzioni, che ho trasmesso il 25 settembre scorso al Dipartimento della funzione pubblica, prevede, oltre all'assunzione dei vincitori del concorso al quale ho fatto riferimento poc'anzi, di bandire una nuova procedura concorsuale per reclutare altri 95 funzionari e di assumere gli idonei di vari concorsi, anche banditi da altre amministrazioni. Quest'ultima iniziativa consentirà di assumere rapidamente il personale e di destinarlo alle sedi che si trovano in situazione di maggiore sofferenza.

Proprio in tale ottica e nella consapevolezza delle particolari difficoltà in cui versano gli uffici scolastici territoriali delle Regioni settentrionali del Paese, in particolare quelli della Lombardia, ho, da poco, firmato una direttiva che dà precise indicazioni alla competente direzione del Ministero su come ripartire il contingente di personale da assumere, dando assoluta priorità proprio a tali uffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gallone, per due minuti.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro della risposta. Mi ritengo parzialmente soddisfatta, considerando che già in altre occasioni a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico si è dichiarato di voler sanare la situazione relativa alla credenza degli insegnanti, del personale ATA e del personale amministrativo, ma al momento ancora concorsi *ad hoc* non ne vediamo.

Nell'attesa, comunque, che la situazione del personale scolastico si sblocchi, ritorno soltanto per un momento sulla questione degli uffici scolastici regionali, che sono veramente prossimi al collasso, con l'aggravante che, a causa del blocco del *turnover*, i pochi lavoratori più giovani superano i quarant'anni di età, mentre gli altri si attestano in media sui cinquantotto anni. Se va in pensione l'unico lavoratore adibito a uno dei servizi dell'ufficio scolastico territoriale, quello chiude perché manca il sostituto: è il caso, per esempio di Mantova e di Cremona (sono diversi gli uffici scolastici, per non farne una questione di campanile, ovviamente). Le lavoratrici e i lavoratori hanno maturato centinaia di ore di straordinario, pagate oggi solo per il 25 per cento, per garantire il diritto all'istruzione di tanti ragazzi lombardi.

Mi raccomando, signor Ministro: noi saremo con lei, ovviamente, in tutto quello che si potrà fare. È una grande responsabilità, perché garantire il diritto allo studio, come da Costituzione, è sacrosanto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Il senatore Iwobi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00320 sull'accompagnamento, da parte di agenti francesi, di migranti al confine tra Italia e Francia, per tre minuti.

IWOBI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, senatrici, senatori, signor ministro dell'interno Matteo Salvini, la ringrazio per la sua presenza in quest'Aula.

Premesso che: nei giorni scorsi un furgone della gendarmeria francese è stato avvistato dalla polizia italiana nei pressi di Claviere, Comune dell'Alta Val di Susa, nella Città metropolitana di Torino, mentre faceva scendere alcune persone, molto probabilmente dei migranti di origine africana, in una zona boschiva poco prima del tunnel di Cesana Torinese, adiacente al confine di Stato; dopo aver compiuto tale operazione, il furgone è poi rientrato in territorio francese; la polizia italiana ha provveduto ad annotare la targa e ad avviare una serie di indagini sui fatti; nelle registrazioni in possesso della Digos, si scorge il furgone mentre fa scendere i presunti migranti, i quali si sono poi incamminati nel bosco facendo perdere le loro tracce; la Digos ha trasmesso le immagini alla procura di Torino, che ha poi prontamente aperto un fascicolo, qualora i fatti fossero confermati, signor Ministro, si tratterebbe di un precedente molto grave, in quanto, alla luce degli accordi internazionali vigenti, in casi del genere l'autorità straniera è tenuta ad avvertire il commissariato di polizia o la stazione dei carabinieri di zona. Non si può escludere che vi siano stati tentativi di condurre in territorio italiano anche migranti minorenni, secondo quanto denunciato da numerose organizzazioni e da alcuni sindaci dei Comuni di confine.

Considerato che, dopo le richieste inoltrate dalla Farnesina all'ambasciata francese a Roma, le autorità francesi hanno confermato l'accaduto; secondo quanto riportato dai principali quotidiani, la prefettura della Regione francese Hautes-Alpes avrebbe parlato, a tal proposito, di un errore commesso dai gendarmi, a motivo del fatto che gli stessi erano in servizio da pochissimi giorni nella Regione e non conoscevano bene il posto.

La prefettura avrebbe poi precisato che, nell'ambito di una missione di rimpatrio di stranieri irregolari, un veicolo della gendarmeria francese avrebbe attraversato il confine franco-italiano in direzione di Claviere, senza previa autorizzazione della polizia italiana, come confermano i primi controlli effettuati dalla stessa prefettura.

Si chiede, signor Ministro, di sapere, qualora i fatti richiamati in premessa corrispondano al vero, se tra l'Italia e la Francia vi siano in corso accordi scritti e formali che consentano questo tipo di operazioni.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *ministro dell'interno*. Sì, è vero, senatore: le autorità francesi infrangono la legge, ripetutamente.

Nella mattinata del 13 ottobre - è ormai evidente - il personale della Digos ha notato nel Comune di Claviere un furgone della gendarmerie, dal quale scendevano due giovani stranieri che si avviavano verso i boschi. L'episodio ha dato origine all'apertura, da parte della procura della Repubblica di Torino, di un'indagine per il reato di trasporto di stranieri nel territorio dello Stato. Le autorità, di fronte alla richiesta di una spiegazione, hanno parlato di un deplorabile errore, annunciando una indagine interna, ma è evidente che abbandonare immigrati in un bosco italiano non può essere considerato un errore o un incidente.

Quanto successo a Claviere è un fatto evidentemente grave, anche perché non si tratta di un fatto isolato: è di questi minuti la denuncia della Croce Rossa di Ventimiglia dell'allontanamento di due minorenni spacciati per maggiorenni, addirittura, dalle autorità francesi al confine con l'Italia, e sono numerose le altre testimonianze di illegalità commesse dalle autorità francesi, alla faccia di qualsiasi accordo o trattato internazionale.

Cosa stiamo facendo? Ovviamente abbiamo intensificato i controlli; abbiamo mandato pattuglie della Polizia di Stato; chiediamo alle autorità francesi di conoscere nomi, cognomi, età e nazionalità di coloro che sono stati respinti, ricordando i 50.000 respinti dal 1° gennaio dell'anno scorso ai confini fra Francia e Italia e, soprattutto, non accettiamo lezioni, né dai francesi, né dalla sinistra italiana perché rispettiamo le regole. Abbiamo accolto 700.000 persone negli ultimi anni, ma quando è troppo è troppo. Abbiamo semplicemente ripristinato i controlli alle frontiere, in attesa che l'Europa muova un dito. L'Europa è molto pronta a mandare letterine all'Italia sulle manovre economiche e molto distratta quando si espellono bambini spacciandoli per maggiorenni, che è una bestialità che va ben oltre quanto ho sentito prima. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e FI-BP*).

In attesa della letterina che da Bruxelles arriverà a Parigi, facciamo per conto nostro; verifichiamo che si rispettino le leggi e, intanto, il dato che vi do aggiornato a oggi grazie a una politica seria è che i 111.000 sbarchi dell'anno scorso quest'anno sono fermi a 21.000 e il miliardo di euro risparmiato servirà a mettere meno soldi in tasca alle coop e ai finti profughi e a garantire 10.000 uomini delle Forze dell'ordine per la sicurezza del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e FI-BP).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Iwobi, per due minuti. *(Commenti dal Gruppo PD).*

IWOBI *(L-SP-PSd'Az)*. Un attimo, per cortesia, un po' di rispetto. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e FI-BP).*

Signor Ministro, sono e siamo profondamente soddisfatti perché è nel diritto di ogni Governo proteggere e difendere i propri confini ed è ciò che sta facendo l'attuale ministro dell'interno italiano, Matteo Salvini. Grazie e buon lavoro. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e FI-BP).*

PRESIDENTE. Il senatore Marsilio ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00317 sulla situazione del sistema penitenziario italiano, per tre minuti.

MARSILIO *(Fdl)*. Signor Presidente, signor Ministro, la condizione delle carceri è drammatica e indegna di un Paese civile.

Se le pessime condizioni delle carceri colpiscono i detenuti, una condizione ancora peggiore la vivono i lavoratori del comparto (agenti della polizia penitenziaria, dell'amministrazione della giustizia, sanitari e volontari che prestano servizio). Bastano pochi dati per rendersene conto. Al mese scorso i detenuti nei penitenziari di tutta Italia sono quasi 60.000. A giugno erano 58.000, in continuo aumento, a fronte di una capienza regolamentare di poco più di 50.000. Al contrario, l'organico della polizia penitenziaria è di soli 35.000 unità rispetto alle 41.000 previste, circa il 15 per cento delle forze in meno a fronte di un 20 per cento di presenze in più. Significa che, se la pianta organica fosse completa, avrebbero un carico del 20 per cento di lavoro in più; in queste condizioni il carico di lavoro arriva oltre il 40 per cento in più.

La traduzione pratica di questi numeri è che gli agenti sono costretti a turni massacranti e in numero inferiore alle condizioni minime di sicurezza. Solo per fare un esempio, nel carcere di Teramo, che ho visitato, 130 effettivi coprono il lavoro di 220 unità, con 150 reclusi in sovrannumero. Hanno accumulato 16.000 giorni di ferie non godute, 45.000 ore di straordinario e la regola è lo svolgimento di turni massacranti, con agenti che spesso sono costretti a trattenersi anche oltre l'orario per superiori esigenze di servizio. Ciò accade anche perché gli agenti di polizia penitenziaria non possono scioperare per far valere i loro diritti e lasciare incustoditi i detenuti. A Rebibbia, invece, dove al netto del personale presente registrato in forza solo sulla carta, si registrano percentuali di vacanza che arrivano all'83 per cento per i commissari e scendono, comunque, al 16 per cento per agenti e

assistenti. Le condizioni di sicurezza in cui lavorano questi agenti, spesso oggetto di frequenti aggressioni, sono aggravate dalla presenza tra gli stranieri di migliaia di detenuti islamici sensibili alla radicalizzazione violenta e ancora più precarie sono rese dall'introduzione della cosiddetta vigilanza dinamica. Si tratta di una bella invenzione che prevede la libera circolazione di detenuti negli spazi comuni e nei bracci, peraltro lasciati lì a "pascolare" senza far nulla.

Il 20 luglio scorso, in occasione del giuramento del corso agenti di polizia penitenziaria, lei, signor Ministro, ha preso impegni che finora sono stati disattesi e che sono oggetto delle nostre domande (impegni che, peraltro, condividiamo nel merito). Chiediamo al Governo di stanziare i fondi per assumere il personale e completare la pianta organica. Invece di distribuire reddito di cittadinanza, usiamo meglio le risorse e creiamo lavoro vero. Chiediamo inoltre di dare immediato seguito ai contenuti dell'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia e approvato ieri alla Camera dei deputati per trasferire all'estero gli stranieri in sovrannumero. Chiediamo altresì di rafforzare e tutelare il ruolo degli agenti, anche dotandoli del taser e di strumenti antiaggressione; di tornare indietro rispetto alla cosiddetta riforma Orlando e soprattutto alla vigilanza dinamica; di sviluppare il ricorso, finora marginale, all'impiego dei detenuti per lo svolgimento di lavori di utilità sociale, che è la strada migliore per il loro reinserimento sociale, anche per obbedire al dettato costituzionale.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Bonafede, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONAFEDE, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ha detto benissimo il senatore interrogante quando ha parlato della situazione delle carceri in Italia, che è letteralmente drammatica, per non dire tragica.

Si tratta di una situazione che abbiamo ereditato dal passato, quando l'unica soluzione che veniva trovata per il sovraffollamento carcerario, con grave messa in pericolo anche della sicurezza degli agenti penitenziari, era adottare un provvedimento di indulto o svuotacarceri per mandare fuori i detenuti non rieducati, che poi chiaramente rientravano in carcere.

Tra gli ambiti su cui questo Governo vuole investire di più vi sono proprio la rieducazione dei detenuti e la messa in sicurezza delle condizioni in cui lavorano gli agenti di polizia penitenziaria, che svolgono un lavoro importantissimo non solo per la sorveglianza in senso stretto dei detenuti, ma anche in termini di prevenzione. Infatti, i detenuti che rientrano nella società devono aver fatto un percorso di rieducazione; se lo avranno fatto, non torneranno a delinquere. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Per non parlare, poi, del monitoraggio importante che la polizia penitenziaria svolge in termini di prevenzione del terrorismo e della mafia.

Con particolare riferimento alla carenza di organico - è un dato tristemente diffuso su tutto il territorio nazionale - lo Stato si attesta su un tasso di scopertura complessivo pari al 9,9 per cento, che interessa principalmente le figure degli ispettori e dei sovrintendenti. Per arginare gli effetti della riduzione dell'organico proprio con riferimento a queste figure profes-

sionali sono intervenute misure correttive, quali l'immissione in ruolo di 976 nuovi vice ispettori del Corpo di polizia penitenziaria nominati al termine del relativo corso di formazione *in itinere*, nonché l'attivazione delle procedure per il concorso interno per complessivi 2.851 posti per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile. In ogni caso, richiamo l'investimento di 500 milioni di euro per il personale di sicurezza, in cui rientra anche il personale della polizia penitenziaria.

Per quanto riguarda l'edilizia penitenziaria, grazie a più recenti aumenti di risorse finanziarie, si stanno riducendo le situazioni di inagibilità edilizia per degrado dei fabbricati. Ai fini dell'incremento dell'attuale capienza ricettiva da 51.200 ad almeno 60.000 posti, sono già in atto procedimenti avviati dal Piano carceri, attualmente curati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per nuovi istituti e padiglioni, per circa 3.800 nuovi posti regolamentari. Voglio chiarire che la maggior parte di queste risorse erano già state investite nella scorsa legislatura, ma, al netto delle chiacchiere che venivano portate avanti sull'interesse alla vita dei detenuti, sono rimaste bloccate per due o tre anni. Ora, ci siamo già attivati per sbloccare i soldi che già c'erano e venivano lasciati lì; non solo: al Ministero c'è un gruppo di lavoro che, in versione *task force*, sta cercando di lavorare per valutare la possibilità di riconvertire in tempi urgentissimi alcune caserme militari dismesse, al fine di provvedere all'emergenza dell'edilizia penitenziaria, non solo in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria, ma anche di nuove carceri, là dove necessario.

Per quanto riguarda l'invito a valutare la possibilità di far espiare la pena ai detenuti stranieri nei loro Paesi di provenienza, sottolineo che c'è un impegno non solo da parte del Ministero della giustizia ma anche del Ministero dell'interno a intrattenere il maggior numero possibile di rapporti diplomatici con i Paesi maggiormente coinvolti. Dico soltanto che da settembre ho incontrato i Ministri della giustizia di Albania, Romania e Marocco proprio per cercare d'implementare e intensificare il più possibile le operazioni di espiazione della pena nel Paese di provenienza, e stiamo già avendo risultati nei tavoli tecnici.

La possibilità di utilizzare il taser è oggetto di valutazione del Ministero, non tanto nell'uso all'interno delle carceri, dove non si può utilizzare alcuna arma - diciamolo chiaramente - quanto nelle operazioni di trasferimento dei detenuti, nelle quali probabilmente si sta più tranquilli se l'agente di polizia penitenziaria ha un taser anziché una pistola. Sotto tale profilo, quindi, se ne sta vagliando l'uso relativamente ai casi in cui ciò si renda strettamente essenziale.

Quanto alla sicurezza degli agenti di polizia penitenziaria, ma anche dei detenuti, con una lettera circolare del 9 ottobre 2018 si sta cercando di intensificare tutte le possibili applicazioni delle leggi già esistenti che prevedano il trasferimento in altri istituti dei soggetti che dimostrino di essere pericolosi e che si trovino in strutture non idonee, a salvaguardia della sicurezza di tutti.

La riforma Orlando, cui l'interrogante ha fatto cenno, com'è noto, è stata bloccata nella parte in cui configurava l'ennesimo svuotacarceri, che poi avrebbe comportato anche problemi per la sicurezza degli agenti di poli-

zia penitenziaria. È rimasta invece la parte di quella riforma che va incontro alle esigenze di tutti, soprattutto al fine di una vita migliore all'interno delle carceri. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà d'intervenire in replica il senatore Marsilio, per due minuti.

MARSILIO *(Fdl)*. Signor Ministro, naturalmente potrò dichiararmi soddisfatto quando vedremo realizzata almeno una parte delle buone intenzioni che ha dichiarato - e al Governo tocca l'onere della prova - anche se dai numeri che ha detto, ammettendo che tali operazioni vadano in porto in tempi reali, ci risulta comunque la mancanza di almeno altre 2.000 assunzioni per completare la pianta organica.

Non ci ha dato rassicurazioni sulla vigilanza dinamica; anzi, mi sembra di capire che, quando difende una parte della riforma Orlando entrata in vigore per far stare meglio dentro alle carceri forse si riferisce proprio a questo, ma casualmente non ne ha parlato.

Sono anche poco soddisfatto del fatto che consideriate il taser un'arma pericolosa, con la conseguenza che le persone che subiscono aggressioni dentro alle carceri debbano difendersi a mani nude, come oggi accade, e in grave inferiorità numerica, anche a causa delle deficienze di personale.

Naturalmente, abbiamo qualche dubbio che possiate riuscire a realizzare questi programmi: siamo certi che il partito con cui lei ha firmato un contratto di Governo condivida questi valori, perché li ha firmati insieme a noi di Fratelli d'Italia; è nel suo partito che temo ci sia ancora troppa subcultura radicale e buonista di coloro che pensano che stare dalla parte dei più deboli significhi invertire il senso comune delle cose, al punto da pensare più a quanto siano maltrattati i poveri detenuti che alle condizioni concrete e reali di lavoro degli agenti di polizia penitenziaria.

Si tratta peraltro della stessa subcultura che porta il vice della sindaca Raggi a incontrare e difendere gli occupanti abusivi, mentre il Ministro dell'interno tenta di dar vita a una stagione di sgomberi e demolizioni, che attendiamo di vedere con ansia, ma della quale finora non abbiamo ancora visto alcun atto pratico.

Naturalmente diamo tempo al tempo: siamo qui ad attendere e verificare - perché il ruolo dell'opposizione è anche questo - che il Governo faccia il suo dovere per il bene degli italiani. *(Applausi dal Gruppo Fdl).*

PRESIDENTE. La senatrice Piarulli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00318 sulle iniziative di contrasto alla violenza di genere, per tre minuti.

PIARULLI *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, premesso che violenza contro le donne è ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica, per le donne, incluse minacce, coercizione, privazione arbitraria della libertà. Premesso ancora che, come dimostrato dai dati statistici ufficiali e dalle numerose richieste di aiuto delle vittime di violenza domestica, *stalking* o abusi sessuali

presso gli appositi centri di ascolto dislocati sul territorio nazionale, nonché dai recenti episodi di cronaca, si tratta di una fenomeno in costante crescita. A questo deve poi essere aggiunto, purtroppo, l'insieme delle violenze di genere non denunciate dalle mogli, dalle dipendenti di aziende private o pubbliche o dalle minorenni per paura delle conseguenze o perché si sentono ingiustamente colpevoli di una simile aggressione.

Considerato che sono stati depositati diversi disegni di legge in materia di iniziativa parlamentare, volti al contrasto del fenomeno, si chiede al signor Ministro quali iniziative ha intenzione di intraprendere volte al contrasto di questo problema che sta assumendo le vesti di una vera e propria piaga sociale.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Bonafede, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONAFEDE, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, la senatrice interrogante, premessa la costante crescita delle vittime di violenza domestica, *stalking* o abusi sessuali, chiede quali iniziative il Ministro intenda assumere, anche sul piano normativo, per contrastare il fenomeno della violenza di genere.

Partiamo da un presupposto: la piaga della violenza di genere non è soltanto una piaga sociale, ma è una piaga culturale, una piaga tragica che deve vedere tutte le forze politiche - come sicuramente vedrà - impegnate in un contrasto che deve essere netto e deve - lo ribadisco - agire in termini di prevenzione prima di tutto culturale.

Nella scorsa legislatura è stata ratificata la Convenzione di Istanbul, ma soltanto nella parte - purtroppo - in cui sostanzialmente si agiva sull'inasprimento delle pene. Dobbiamo renderci conto del fatto che è giustissimo l'inasprimento delle pene, ma sappiamo tutti che esso non ha una funzione deterrente nei confronti di questo tipo di reati. Uno che vuole pagare una mazzetta nutre nella sua mente il pensiero e si pone il dubbio su cosa pagherà in termini di carcere nel momento in cui verrà beccato con la mazzetta; ma uno che sta esercitando una violenza nei confronti di una donna non si sta ponendo il problema delle pene cui andrà incontro successivamente. Ciò impone allo Stato di agire in prevenzione. Da questo punto di vista oggi è stato presentato al Ministero della giustizia il disegno di legge recante modifiche al codice di procedura penale e disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. È il cosiddetto codice rosso: si tratta di interventi che provano ad agire in prevenzione. Quando cioè una donna decide con grande fatica, attraverso un percorso di coraggio che non bisogna dare per scontato, di rivolgersi allo Stato magari per denunciare la violenza domestica che sta subendo, in quel momento lo Stato deve attivarsi con immediatezza, come accade al Pronto soccorso di fronte a un caso grave.

Per cui questo disegno di legge, che possiamo riassumere come «codice rosso», prevede che l'agente o il pubblico ufficiale che riceve la denuncia debba immediatamente darne comunicazione, senza possibilità di discrezionalità sulla valutazione dell'urgenza o meno, al pubblico ministero, il

quale entro tre giorni deve sentire la persona che ha fatto la denuncia. Dopodiché, il provvedimento scandisce tutti i tempi: nel momento in cui delega alla polizia giudiziaria atti di indagine, la polizia deve dare una preferenza ed agire con immediatezza; e dopo che ha compiuto le indagini, sempre con immediatezza, deve informare il pubblico ministero. Inoltre, è prevista - ed è per questo che c'è il concerto con il ministro Giulia Bongiorno, che ha fortemente voluto questo provvedimento e che ringrazio qui pubblicamente per la splendida collaborazione e interlocuzione che ci ha visto lavorare insieme (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*) - anche una formazione per gli agenti e per tutti coloro che avranno la possibilità di interloquire con la denunciante.

Tutti questi aspetti sono fondamentali, perché noi diamo per scontato che in un Pronto soccorso ci si vada quando qualcuno ha un problema grave, soprattutto in una situazione di codice rosso: uno sta male, quindi va al Pronto soccorso e lì viene assegnata un'urgenza al suo caso. Qui c'è un aspetto da sottolineare: non è scontato che quella donna si rivolga allo Stato, e allora lo Stato, di fronte a quel gesto di coraggio, deve tendere la mano immediatamente (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*); al solo cenno di quella donna di richiesta di aiuto, tenderle la mano e accompagnarla in un percorso di protezione, che è qualificato non solo nei tempi di risposta ma anche nella qualità della risposta e del sostegno.

Il Governo è fortemente impegnato sulla protezione delle donne e comunque contro la violenza di genere. Abbiamo diversi tavoli attualmente attivi: il primo alla Presidenza del Consiglio riguardante il Piano nazionale antiviolenza coordinato dal sottosegretario Vincenzo Spadafora, al quale il nostro Ministero partecipa attivamente, e il secondo riguardante la tutela delle vittime di reato in genere.

Stiamo lavorando, infine, al Fondo delle vittime dei reati internazionali violenti con il fine di aumentare l'ammontare degli indennizzi da riconoscere alle vittime ed eliminare alcuni paletti normativi che ne precludono l'accesso.

Permettetemi di precisare quanto sia importante che la giustizia venga percepita dai nostri cittadini non come un'entità che si incrocia quando le cose sono andate male e quando non c'è più la possibilità di tornare indietro; mi piace pensare che i cittadini pensino, immaginino e percepiscano la giustizia italiana come un settore su cui lo Stato investe e che ti viene incontro in una fase di prevenzione quando ancora il reato non è stato commesso. Se questo vale in generale per tutti, vale nei confronti di tutte quelle donne che in Italia subiscono violenze da chi pensa di potersi considerare uomo sfruttando la propria forza fisica, e che invece non può essere considerato nemmeno «persona», non uomo ma nemmeno persona, perché sono gli animali che pensano di poter sopraffare l'altro attraverso la violenza. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

MALPEZZI (PD). Lo conosciamo questo piano: è il piano Boschi.

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, un'ora di seguito non ci riusciamo a farla? Stia tranquilla.

Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Piarulli, per due minuti.

PIARULLI (M5S). Signor Presidente, sono molto soddisfatta di quanto appreso dal Ministro, a dimostrazione della sua sensibilità a questa problematica. Confido nel superamento di tali situazioni conflittuali che portano giornalmente ad eventi drammatici cui si assiste quasi impotenti. La ringrazio, signor ministro Bonafede. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PsD'Az)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PARENTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

PARENTE (PD). Signor Presidente, mi spiace prendere la parola in questo clima, ma intervengo su una tragedia che è successa nella nostra città, nella Capitale: è morta una nostra figlia, violentata per dodici ore, una ragazza di sedici anni. In questi casi il silenzio - da madre lo dico - è la risposta che esprime maggiormente la vicinanza alla sua famiglia, alle sue amiche, ai suoi amici, ai suoi coetanei di sedici anni.

Ma da oggi in poi ognuno di noi deve fare la sua parte per garantire la sicurezza e la libertà delle nostre figlie. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Anch'io sono agitatissima la sera quando mio figlio non torna. È questo però il mestiere di genitori e dobbiamo garantire loro libertà e benessere sociale ai cittadini e alle cittadine.

In particolare, siamo vicini ai cittadini e alle cittadine del quartiere San Lorenzo, strapieno di giovani: è bellissimo andare lì la sera, perché lì i ragazzi e le ragazze si ritrovano. Come dicevo, però, dobbiamo essere vicini ai cittadini e alle cittadine di quel quartiere per risolvere situazioni di degrado di stabili come quello in cui a San Lorenzo è avvenuta la tragedia di questa ragazza.

Ho qui con me i verbali di questi mesi dell'Osservatorio territoriale per la sicurezza relativamente a via dei Lucani; mi sono presa la briga di andarli a leggere e da essi si evince che le Forze dell'ordine denunciano una carenza di personale e non ce la fanno a garantire la sicurezza sul territorio. C'è una lettera dell'amministrazione municipale in cui si sollecita l'intervento della prefettura, che è l'organismo deputato a garantire la sicurezza e a risolvere il problema di quel sito.

Dico allora di nuovo, da madre, che ogni minuto che passa senza che si risolvano i problemi di cui si parla in questi verbali, in cui ci sono delle grida di allarme, è un minuto perso, con il rischio di avere altre tragedie di questo genere.

Il ministro Salvini, Ministro dello Stato e Ministro di tutti noi, è andato sul posto ieri. Sta a lui rispondere il minuto dopo alle grida di allarme contenute in questi verbali. *(Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Bottici e Papatheou).*

LOMUTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMUTI (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatori, purtroppo mi vedo costretto a segnalare oggi in quest'Aula il ripetersi di incresciosi episodi che vedono coinvolta la mia terra, la Basilicata, dove c'è un Presidente di Regione che ha trascorso quasi novanta giorni agli arresti domiciliari, misurata trasformata oggi in divieto di dimora nel capoluogo, Potenza, che poi è la sede del Consiglio regionale e della Giunta. È notizia di due giorni fa quella di una nuova inchiesta della magistratura che ha messo sotto indagine l'intera Giunta regionale, e quindi ancora il governatore Pittella, per casi di malasanità e per abuso d'ufficio riguardo alle nomine di alcuni commissari.

Rimarco la gravità di questo nuovo intervento della magistratura sulla gestione della sanità, perché è evidente come in Basilicata sia sempre e comunque la sanità a stimolare gli interessi maggiori. Ai lucani questo comparto costa ben 1,3 miliardi di euro, quasi la metà dell'intero bilancio regionale. Che cosa produce? Malasanità, migrazione sanitaria, chiusura degli ospedali e avvisi di garanzia alternati ad ordinanze di custodia cautelare. Parliamo però, soprattutto, di un'area economica depressa e quindi di un comparto che interviene a consumare, come già detto, quasi la metà del bilancio regionale, provocando quindi dei grandi pericoli per l'insediamento di infiltrazioni mafiose, oltre a favoritismi, clientele, appalti, consulenze, assunzioni e chissà cos'altro.

Del rischio dell'insediamento della mafia in Basilicata non parlo io; che ci sia la mafia in Basilicata lo dice il procuratore distrettuale antimafia di Potenza Francesco Curcio. Che in Basilicata l'intreccio tra mafia e politica è ben ingranato e oliato non lo dico io, ma l'ex procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, il quale nel 2017 parlava di una certa abilità della mafia lucana, rispetto alle altre mafie, a intrecciare rapporti con politici locali e amministratori.

Se mi consente, Presidente, la mia riflessione è che dove ci sono questi intrecci politici e incarichi inappropriati c'è anche il voto di scambio - su cui proprio ieri la maggioranza ha votato - e, dove c'è voto di scambio, si possono creare le premesse affinché tra mafia e politica si trovino delle convergenze.

Le istituzioni sarebbero già dovute intervenire sulla questione Basilicata, manifestando lo sdegno per un Presidente di Regione che non si dimette a fronte di una grave misura cautelare, mantenendo invece in vita un Consiglio regionale che ancora promuove incarichi, consulenze e chissà quant'altro.

L'altro giorno sul «Giornale di Basilicata» c'era un titolo sulla richiesta da parte dei consiglieri della Giunta regionale di andare a votare a feb-

braio, quando la scadenza naturale dell'attuale Giunta e del Consiglio è il 17 novembre, quindi fra una ventina di giorni. Sembra di stare nei cartoni animati dei «Simpson»; laddove ci sono delle inchieste che coinvolgono tutta la Giunta regionale questa, anziché dimettersi e mostrare una certa dignità al popolo lucano, chiede di andare avanti ancora. Il loro evidente intento è infatti quello di evitare il voto a studenti e anziani a febbraio, che con il freddo e il gelo potrebbero avere problemi a votare, e riuscire ad andare avanti con lo zoccolo duro del loro bacino elettorale.

Pertanto, mentre loro chiedono il rinvio delle votazioni, io oggi chiedo invece che si vada subito al voto, che si vada al voto prima della fine dell'anno, magari prima di Natale. Non è una richiesta personale, ma la richiesta di un popolo stanco di essere sfruttato e ostaggio di una politica totalmente assente. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 5 novembre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 5 novembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (840).

La seduta è tolta *(ore 16,06).*

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulla richiesta di certificazioni aggiuntive per l'accesso
ai servizi comunali da parte degli scolari di cittadinanza extraeuropea****(3-00316)** (24 ottobre 2018)LAFORGIA, DE PETRIS, GRASSO, ERRANI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il Comune di Lodi il 4 ottobre 2007, con delibera del Consiglio n. 28 ha modificato l'articolo 8 ("attivazione su domanda") del regolamento comunale;

a parere del Comune di Lodi la modifica si sarebbe resa necessaria "al fine di adeguarlo" alla disciplina recata dall'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000;

la citata delibera ha modificato l'art. 8, introducendo i commi 4 e 5, costruendo un impianto normativo in cui "i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea devono produrre - anche in caso di assenza di redditi o beni immobili o mobili registrati - la certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato esterno - corredata di traduzione in italiano legalizzata dall'autorità consolare italiana che ne attesti la conformità";

il 15 novembre 2017, con delibera di Giunta comunale n. 56, il Comune, in attuazione del neo introdotto articolo 8, comma 6, lettera c) del regolamento, ha segnalato una serie di Paesi "dove non è possibile acquisire la documentazione necessaria" per la compilazione della DSU (dichiarazione sostitutiva unica) e di tale elenco fanno parte solamente Afghanistan, Libia, Yemen e Siria;

il rapporto tra cittadini extra UE regolarmente presenti sul territorio nazionale e pubblica amministrazione è regolato dal principio di parità di trattamento;

l'articolo 2, comma 5 del testo unico sull'immigrazione (di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998) stabilisce che "allo straniero è riconosciuta parità di trattamento con il cittadino (...) nei rapporti con la pubblica amministrazione e nell'accesso ai pubblici servizi, nei limiti e nei modi previsti dalla legge";

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013 n. 159, recante "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)" costituisce la norma di riferimento per l'esame della vicenda descritta, posto che il regolamento comunale è volto a dare applicazione al predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

la procedura di accesso alle prestazioni agevolate sono vincolate all'ISEE e sono normate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato e si creerebbe un precedente legislativo e giurisprudenziale senza precedenti se un Comune, attraverso un regolamento, andasse a modificarlo,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda esercitare il proprio mandato nel rispetto della Costituzione per impedire che i Comuni richiedano certificati aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle norme vigenti sull'ISEE per accedere ai servizi scolastici, causando discriminazioni nei confronti delle famiglie provenienti da Paesi non comunitari ed impedendo ai figli di vivere la quotidianità scolastica.

Interrogazione sulla tutela dei minori stranieri nella fruizione dei servizi accessori della scuola

(3-00321) (24 ottobre 2018)

MALPEZZI, MARCUCCI, IORI, RAMPI, VERDUCCI, MIRABELLI, VALENTE, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNA', ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, COMINCI-
NI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, LAUS, MARGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, ASSUNTELA MESSINA, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RENZI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, ZANDA. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

alcuni mesi fa, il Comune di Lodi ha approvato il nuovo regolamento sull'accesso ai servizi accessori della scuola come mense e scuolabus; servizi scuola stranieri

tale delibera stabilisce che, "ai fini dell'accoglimento della domanda" per l'accesso a tali servizi, vengono considerati "anche i redditi ed i beni immobili o mobili registrati disciplinati dall'articolo 816 del Codice civile,

eventualmente posseduti all'estero e non dichiarati in Italia". E, inoltre, precisa che "i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea devono produrre - anche in caso di assenza di redditi o beni immobili o mobili registrati - la certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato esterno - corredata di traduzione in italiano legalizzata dall'Autorità consolare italiana che ne attesti la conformità";

chi non possa produrre tale documentazione deve pagare il massimo delle tariffe per l'accesso alla mensa scolastica o al servizio di scuolabus, essendo, dunque, privato della possibilità di beneficiare di alcuna agevolazione;

appare del tutto evidente la volontà di escludere dall'accesso a tali servizi tutti i nuclei familiari dove compare anche solo un extracomunitario poiché la certificazione patrimoniale non si può ottenere in diversi Paesi tra cui Afghanistan, Libia, Siria e Yemen e in altri, come Senegal, Marocco, Kenya, Ecuador o Egitto è praticamente impossibile da ottenere;

di fatto, dunque, dall'autunno 2017 il regolamento per l'accesso agevolato ai servizi comunali (asili, mense, scuolabus, trasporto sociale, eccetera) richiede per i cittadini di Stati non europei, diversamente dalla legislazione vigente, la consegna di una certificazione costosa e impossibile da produrre. Ciò sta negando a molti cittadini la possibilità di usufruire di questi servizi con le agevolazioni a cui avrebbero diritto;

alcune associazioni hanno presentato un ricorso al tribunale di Milano contro il regolamento dell'amministrazione considerato "discriminatorio ai sensi del diritto nazionale e/o del diritto Ue";

per risolvere la questione, grave e discriminatoria, il coordinamento "Uguali Doveri" ha indetto una colletta per gli alunni del Comune di Lodi che ha raccolto in tempi molto brevi la somma di oltre 60.000 euro;

la Garante dell'infanzia, Filomena Albano, sollecitata dai senatori del Gruppo del Partito Democratico, è intervenuta dicendo "riammettere subito i bambini alla mensa nessuno escluso. Non esiste che ci siano piccoli costretti a mangiare da soli, lontani dai loro compagni, perché i genitori non possono pagare la retta (...) la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, (...) afferma che tutti i minori residenti nel nostro Paese hanno pari diritti nell'accesso alla salute e al benessere psicofisico";

risulta agli interroganti che, in data 23 ottobre 2018, il Ministro in indirizzo in un'intervista rilasciata al quotidiano "la Verità" ha detto "quello di Lodi è un fatto locale che è stato trasformato in un caso nazionale e messo al centro di una sterile polemica... dobbiamo averne cura (della scuola), non manipolarla per interessi di parte. Detto questo credo sia sempre necessario contemperare i diritti dei bambini e i doveri delle famiglie. (...) Dob-

biamo attivarci e fare sistema con senso di identità e appartenenza soprattutto con gli enti locali"

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che tale decisione, oltre a discriminare i bambini nell'accesso ai servizi accessori della scuola, non violi le norme della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e le direttive europee in materia di divieto di discriminazione sulla base della nazionalità e dello *status* di immigrazione;

quale sia il suo orientamento in merito e quali iniziative di competenza, anche in sinergia con gli enti locali, intenda intraprendere al fine di chiarire e meglio definire criteri e modalità per accedere a prestazioni sociali agevolate come quelle di cui in premessa che oltretutto riguardano minori.

Interrogazione sulla carenza di personale dell'amministrazione scolastica, specie in Lombardia

(3-00319) (24 ottobre 2018)

GALLONE, RONZULLI, ALFREDO MESSINA, GALLIANI, MALLEGNI.
- *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

con decreto ministeriale n. 579 del 2 agosto 2018, il Ministro in indirizzo ha autorizzato i contingenti delle assunzioni docenti per l'anno scolastico 2018/2019, prevedendo la copertura di 57.322 posti di lavoro a tempo indeterminato nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado;

sono ancora molti i disagi per le scuole italiane che anche quest'anno non hanno a disposizione un organico adeguato, come anche per gli uffici del Ministero sul territorio;

è il caso della Lombardia che, a fronte di una dotazione organica di personale del comparto Ministeri assegnata all'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, suddivisa tra i vari ambiti territoriali provinciali, determinata con determina dirigenziale dell'Ufficio scolastico regionale in 675 unità, conta invece presenze effettive che risultano essere meno della metà (circa 267). Come ad esempio nell'Ufficio scolastico territoriale della provincia di Bergamo dove, su 72 presenze previste, solo 22 sono quelle effettive;

gli uffici scolastici territoriali svolgono un ruolo di supporto amministrativo e didattico alle scuole per tutta la durata dell'anno scolastico e

questa carenza di personale ne impedisce il pieno e proficuo svolgimento e supporto;

il personale amministrativo degli uffici scolastici territoriali della Lombardia si trova quindi a fronteggiare grandi difficoltà organizzative per cercare di garantire il corretto proseguimento dell'anno scolastico attraverso un'intensificazione dell'attività lavorativa, arginando encomiabilmente il malumore di studenti e genitori al ripetersi di situazioni di disagio che portano sempre più spesso alla riduzione qualitativa e quantitativa dell'offerta scolastica;

occorre garantire a tutti il diritto allo studio e pari opportunità formative,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di risolvere la situazione di carenza di organico in cui versano gli uffici scolastici territoriali, e in particolare quello della Lombardia.

**Interrogazione sull'accompagnamento, da parte di agenti francesi, di
migranti al confine tra Italia e Francia**

(3-00320) (24 ottobre 2018)

IWOBI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

nei giorni scorsi un furgone della gendarmeria francese è stato avvistato dalla Polizia italiana nei pressi di Clavière, Comune dell'Alta Val di Susa, nella città metropolitana di Torino, mentre faceva scendere alcune persone, molto probabilmente dei migranti di origine africana, in una zona boschiva poco prima del *tunnel* di Cesana Torinese, adiacente al confine di Stato;

dopo aver compiuto tale operazione, il furgone è poi rientrato in territorio francese;

la Polizia italiana ha provveduto ad annotare la targa e ad avviare una serie di indagini sui fatti;

nelle registrazioni in possesso della Digos, si scorge il furgone, mentre farebbe scendere i presunti migranti, i quali si sono poi incamminati nel bosco facendo perdere le loro tracce;

la Digos ha trasmesso le immagini alla Procura di Torino, che ha prontamente aperto un fascicolo;

qualora i fatti fossero confermati, si tratterebbe di un precedente molto grave, in quanto, alla luce degli accordi internazionali vigenti, in casi del genere l'Autorità straniera è tenuta ad avvertire il commissariato di Polizia o la stazione dei Carabinieri di zona;

non si può escludere che vi siano stati tentativi di condurre in territorio italiano anche migranti minorenni, secondo quanto denunciato da numerose organizzazioni e da alcuni sindaci dei comuni di confine;

considerato che:

dopo le richieste inoltrate dal Ministero degli affari esteri all'Ambasciata francese a Roma, le autorità francesi hanno confermato l'accaduto;

secondo quanto riportato dai principali quotidiani, la Prefettura della regione francese Hautes-Alpes avrebbe parlato a tal proposito di un "errore" commesso da gendarmi a motivo del fatto che gli stessi erano in servizio da pochissimi giorni nella regione e non conoscevano bene il posto;

la Prefettura avrebbe poi precisato che, nell'ambito di una missione di rimpatrio di stranieri irregolari, un veicolo della gendarmeria francese avrebbe attraversato il confine franco-italiano in direzione di Clavière, senza previa autorizzazione della polizia italiana e che i primi controlli effettuati dalla Prefettura delle Hautes-Alpes confermano questo attraversamento, in contrasto con le disposizioni in vigore,

si chiede di sapere, qualora i fatti richiamati in premessa corrispondano al vero, se tra l'Italia e la Francia vi siano in corso accordi scritti e formali che consentano questo tipo di operazioni.

Interrogazione sulla situazione del sistema penitenziario italiano

(3-00317) (24 ottobre 2018)

MARSILIO, CIRIANI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

da tempo oramai gli operatori del comparto e le organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo della Polizia penitenziaria denunciano le criticità in cui versano le carceri italiane e le enormi difficoltà che investono, in generale, l'intero sistema dell'esecuzione penale;

la maggior parte degli istituti penitenziari vive in situazioni estremamente drammatiche: gravi inefficienze strutturali, carenze di organico insostenibili, carichi di lavoro eccessivi, turni massacranti e inadeguatezza

delle dotazioni e delle strumentazioni a disposizione costringono gli agenti della Polizia penitenziaria e il personale amministrativo a lavorare in condizioni difficili e, il più delle volte, al limite della normalità;

a tutto ciò si aggiungono gli innumerevoli episodi di violenza che quotidianamente essi devono fronteggiare e le ripetute aggressioni di cui sono vittime, come testimoniano i sempre più frequenti episodi di cronaca;

tali problematiche, come è evidente, stanno assumendo proporzioni del tutto eccezionali che, se non affrontate con immediatezza e incisività, rischiano di acuirsi ulteriormente, mettendo a serio rischio non solo l'incolumità degli agenti e degli stessi soggetti detenuti ma anche l'ordine e la sicurezza pubblica in generale, con ricadute negative sull'operatività dell'intero sistema repressivo;

le politiche messe in campo negli ultimi anni, dai Governi che si sono succeduti, si sono rivelate del tutto inefficaci ed inadeguate, mancando, tra l'altro, un programma organico di reale potenziamento del sistema carcerario e di garanzia effettiva della certezza della pena;

la drammaticità della situazione emerge, altresì, dalla lettura di alcuni dati recentemente diffusi (aggiornati alla data del 30 settembre 2018): i detenuti complessivamente presenti nei 190 istituti penitenziari sono 59.275 (2.556 donne e 56.719 uomini), a fronte di una capienza regolamentare di 50.662 posti (con un aumento di 1.614 rispetto al 30 settembre 2017); la percentuale dei detenuti stranieri rispetto ai presenti è del 34 per cento (circa 20.098, di cui 952 donne e 19.146 uomini); la carenza di organico del personale del Corpo della Polizia penitenziaria ammonta a circa 5.694 unità (a fronte di un organico previsto di 41.253, risultano in forza solo 35.599); gli eventi critici verificatisi nel 2017 ammontano a circa 19.318 (atti di autoleSIONISMO: 9.510; suicidi detenuti: 48; tentati suicidi sventati: 1.135; colluttazioni: 7.446; ferimenti: 1175; tentati omicidi: 2; omicidi: 2);

va, inoltre, sottolineato che la Polizia penitenziaria è impegnata quotidianamente, nell'ambito dei compiti di vigilanza ed osservazione dei detenuti, un'attività assolutamente fondamentale per la sicurezza del nostro Paese: essa, infatti, è impegnata a fronteggiare e monitorare il fenomeno del radicalismo islamico, dal momento che un detenuto su cinque è di religione islamica e quattro su cinque la praticano abitualmente (oltre 10.000 sono i detenuti islamici e di questi oltre 7.000 la praticano abitualmente), e a svolgere indagini sui detenuti in regime ai sensi dell'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, contribuendo così, in maniera determinante, alla lotta alla criminalità organizzata;

gravi disagi nello svolgimento dei compiti di vigilanza, inoltre, crea il cosiddetto progetto di "vigilanza dinamica" che prevede la libera circolazione nelle sezioni e l'apertura delle celle per otto ore al giorno, con gli agenti che non devono più restare di guardia ad ogni singola cella ma a zone di passaggio dei detenuti in condizioni di sicurezza più critiche;

considerato che:

sarebbe quanto mai urgente una riforma complessiva dell'ordinamento penitenziario e l'attuazione di politiche mirate, volte a garantire modelli organizzativi e operativi efficienti in grado di assicurare condizioni umane e professionali accettabili nonché misure di controllo, prevenzione e repressione efficaci, anche attraverso lo stanziamento di maggiori risorse finanziarie per il comparto;

lo stesso Ministro in indirizzo, in occasione del giuramento del 173° corso agenti di Polizia penitenziaria, tenutosi il 20 luglio 2018, ribadì, con enfasi, che: «l'aspetto della rieducazione dalla pena è fondamentale e purtroppo in questi anni è stato fortemente trascurato dallo Stato. (...) Ma troppo poco spesso - anzi, non se ne parla proprio - delle condizioni di sicurezza in cui lavorano gli agenti di Polizia penitenziaria. E questo è, senza girarci troppo intorno, vergognoso! Perché abbiamo i nostri uomini, le nostre donne, servitori dello Stato, lì dentro che lavorano in condizioni veramente inaccettabili! (...) Il fondamentale servizio al sistema giustizia e al Paese intero che rendete impone (...) il dovere dell'impegno massimo per cercare di assicurare a tutti voi un'adeguata dotazione di mezzi, infrastrutture e strumenti indispensabili per l'assolvimento dei compiti ai quali siete preposti»;

a fronte delle numerose dichiarazioni fatte nel corso della campagna elettorale da esponenti autorevoli dell'attuale Governo, nulla fino ad ora è stato fatto per risolvere le problematiche che attanagliano il sistema penitenziario né particolare attenzione è stata data alla questione negli ultimi provvedimenti varati, pur omogenei per materia,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di: 1) assicurare maggiore sicurezza e condizioni dignitose di lavoro agli agenti di Polizia penitenziaria in servizio; 2) assumere nuovo personale in numero almeno sufficiente a coprire le carenze di organico; 3) costruire nuove carceri e ristrutturare quelle esistenti per aumentare la disponibilità dei posti (invece di perpetrare le vecchie politiche "svuota-carceri") e degli spazi dedicati alla socializzazione, allo studio, al lavoro e, più in generale, alle politiche di recupero e reinserimento dei detenuti; 4) dotare gli agenti di Polizia penitenziaria di appositi dispositivi antiaggressione e consentire loro l'utilizzo, come armi di reparto, di quelle comuni ad

impulsi elettrici, in analogia a quanto già disposto per l'amministrazione della pubblica sicurezza e, di recente, ai Corpi di Polizia municipale.

Interrogazione sulle iniziative di contrasto alla violenza di genere

(3-00318) (24 ottobre 2018)

PIARULLI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

è "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere, che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà;

come dimostrato dai dati statistici ufficiali e dalle numerose richieste di aiuto delle vittime di violenza domestica, *stalking* o abusi sessuali presso gli appositi centri di ascolto dislocati sul territorio nazionale, si tratta di un fenomeno in costante crescita. A questo dev'essere poi aggiunto, purtroppo, l'insieme delle violenze di genere non denunciate da mogli, dipendenti o minorenni per paura delle conseguenze o perché si sentono ingiustamente colpevoli di una simile aggressione;

considerato che sono stati presentati nella XVIII Legislatura diversi disegni di legge in materia, di iniziativa parlamentare, volti al contrasto del fenomeno,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intraprendere, anche sul piano delle proposte normative, volte al contrasto di un problema che sta assumendo le connotazioni di una vera e propria piaga sociale .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Biti, Bogo Deledda, Borgonzoni, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Ciriani, Comincini, Crimi, D'Arienzo, De Poli, Giacobbe, Merlo, Monti, Napolitano, Nisini, Santangelo e Siri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Petrocelli, per attività della 3ª Commissione permanente; Fede, Fusco, Gasparri, Mininno, Minuto, Ortis, Rauti, Romano e Tesei, per attività della 4ª Commissione permanente; Catalfo, Matrisciano, Nocerino e Toffanin, per attività dell'11ª Commissione permanente; Augussori, Castaldi e Taverna, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Calabria Annagrazia, Gelmini Mariastella, Carfagna Maria Rosaria, Vito Elio, Occhiuto Roberto, Aprea Valentina, Baldelli Simone, Bartolozzi Giusi, Battilocchio Alessandro, Benigni Stefano, Carrara Maurizio, Cattaneo Alessandro, D'Attis Mauro, D'Ettore Felice Maurizio, Fatuzzo Carlo, Fiorini Benedetta, Giacometto Carlo, Marrocco Patrizia, Minardo Antonino, Mugnai Stefano, Mule' Giorgio, Nevi Raffaele, Novelli Roberto, Perego Di Cremona Matteo, Polverini Renata, Porchietto Claudia, Prestigiacomo Stefania, Ravetto Laura, Ripani Elisabetta, Rossello Cristina, Ruffino Daniela, Saccani Jotti Gloria, Silli Giorgio, Siracusano Matilde, Sisto Francesco Paolo, Sorte Alessandro, Sozzani Diego, Spena Maria, Tripodi Maria, Versace Giuseppina, Musella Graziano, Savino Sandra, Milanato Lorena

Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale (897)

(presentato in data 25/10/2018)

C.1066 approvato dalla Camera dei deputati

(assorbe C.20, C.329, C.480, C.552).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Sbröllini Daniela, Malpezzi Simona Flavia

Disposizioni per la promozione dell'educazione motoria e della cultura sportiva, per il sostegno del percorso formativo degli studenti atleti e per il riconoscimento delle professioni relative alle attività motorie e sportive (896) (presentato in data 25/10/2018);

senatrice De Petris Loredana

Disposizione per valorizzare le produzioni agricole locali e a filiera corta (898) (presentato in data 25/10/2018).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 24, 25, 28 settembre, 2, 3, 9, 11 e 12 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

all'ingegner Giuseppe D'Addato, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al dottor Fabrizio Corbo, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Giampiero Riccardi, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Riccardo Sisti, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

alla dottoressa Giuliana Palumbo, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

alla dottoressa Annalisa Pacifici, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

alla dottoressa Maria Rita Calvosa, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

al dottor Riccardo Barbieri Hermitte, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

alla dottoressa Anna Maria Carfora, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e finanze;

alla dottoressa Anita Corrado, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della difesa;

alla dottoressa Maura Paolotti, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della difesa;

alla dottoressa Luisa Riccardi, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della difesa;

alla dottoressa Giovanna Romeo, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della difesa;

alla dottoressa Teresa Alvaro, il conferimento dell'incarico di Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale;

al dottor Felice Assenza, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 settembre 2018, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento dell'incarico:

di Capo del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi al consigliere Renato Catalano;

di Ragioniere generale dello Stato al dottor Daniele Franco;

di Direttore generale del tesoro alla professoressa Fabrizia Lapecorella.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38-*septies*, comma 3-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sulla sperimentazione dell'adozione di un bilancio di genere, riferita all'esercizio finanziario 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc.* XXVII, n. 3).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la relazione –riferita all'anno 2017 - sull'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati negli anni precedenti.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* LXIV, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Quindicesima relazione Riepilogo delle misure di difesa commerciale adottate dai paesi terzi nei confronti dell'unione europea nel 2017 (COM(2018) 701 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Programma di lavoro annuale dell'unione per la normazione europea per il 2019 (COM(2018) 686 definitivo), alla 14ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Onorare gli impegni della politica dell'UE in materia di sicurezza alimentare e nutrizionale: terza relazione biennale (COM(2018) 699 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Sintesi della relazione riassuntiva sul funzionamento del regolamento (UE) n. 649/2012 sull'esportazione e importazione di sostanze chimiche pericolose (COM(2018) 697 definitivo), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del piano d'azione per rafforzare la risposta dell'Unione europea alle frodi riscontrate nei documenti di viaggio (COM(2018) 696 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 14ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 19 ottobre 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione "La Quadriennale di Roma" per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 71*);

della Fondazione Rossini Opera Festival (ROF), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 72*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Floridia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00323 della senatrice Russo ed altre.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 19 al 25 ottobre 2018)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 8

DE POLI: sulla scomparsa di due *skipper* nell'Atlantico il 2 maggio 2018 (4-00602) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

MISIANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*
- Premesso che:

la situazione nelle scuole lombarde relativa alla mancata copertura dei posti di DSGA (direttori dei servizi generali e amministrativi) è ormai drammatica: 485 scuole senza titolare nella regione, 79 scuole su 141 in provincia di Bergamo;

le scuole prive di DSGA non possono pagare fornitori né supplenti, né ricevere finanziamenti;

la legge non permette altra soluzione che l'assunzione di nuovi DSGA tramite concorso. Non c'è un concorso da almeno 15 anni e tutte le graduatorie sono da tempo esaurite;

la legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018) ha previsto il concorso per DSGA, che deve ancora essere bandito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

il fatto che in poche altre province ci siano ancora esuberi (una decina di posti in tutta Italia) non giustifica questo ritardo;

per questa figura non sono previste supplenze e non ci sono graduatorie a questo scopo, non sono neppure previste reggenze. È possibile assegnare la reggenza a DSGA titolari di altra scuola soltanto per le scuole sottodimensionate, cioè prive di dirigente scolastico e di DSGA;

questa sorta di "gabbia" normativa non permette altra soluzione che l'utilizzo annuale di assistenti amministrativi disponibili a coprire la funzione di DSGA. Ma ormai tutti gli assistenti disponibili non bastano a coprire i posti vacanti. Questa soluzione, peraltro, appare una forzatura poiché il contratto aveva previsto l'accesso selettivo (corso con esami) alla cosiddetta seconda posizione economica per chi era disponibile alle semplici sostituzioni in caso di assenza temporanea del DSGA;

non sono possibili nomine d'ufficio, ordini di servizio o assunzioni di supplenti da parte del dirigente scolastico nei confronti di assistenti amministrativi non disponibili a svolgere tale funzione superiore;

dopo le operazioni di utilizzo di assistenti amministrativi disponibili a coprire la funzione di DSGA e dopo svariati interpellati da parte degli uffici scolastici territoriali effettuati anche per assistenti fuori regione, a fine settembre 2018 erano ancora 38 le scuole prive di persone facenti funzione di DSGA, di cui 10 in provincia di Bergamo (ad oggi scese a 8);

è urgente che il Ministro in indirizzo intervenga e autorizzi in via straordinaria la copertura delle scuole, anche tramite la reggenza da parte di DSGA titolari di altra scuola (se disponibili), assegnando risorse specifiche per retribuire la reggenza;

è necessario che gli uffici scolastici territoriali siano autorizzati ad attivare un supporto alle scuole che si trovano nella condizione di non poter effettuare alcuna forma di pagamento di fornitori e supplenti, assicurazioni, piani di diritto allo studio, progetti, perché serve la firma congiunta di dirigente scolastico e direttore dei servizi generali e amministrativi;

servono indicazioni operative e soluzioni per garantire le azioni amministrative e contabili indispensabili,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in via d'urgenza per far fronte alla carenza di DSGA nelle scuole lombarde e bergamasche.

(3-00326)

ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nel rogo dell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino, sviluppatosi nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007, persero la vita lavorando 7 operai, mentre un ottavo rimase ferito;

dopo un lungo processo penale, la Cassazione nel 2015 ha confermato le condanne per i responsabili: Harald Espenhahn, amministratore delegato della società (9 anni e 8 mesi), i dirigenti Marco Pucci e Gerald Priegnitz (6 anni e 10 mesi), del responsabile di Terni Daniele Moroni e per l'ex direttore dello stabilimento, Raffaele Salerno (7 anni e 6 mesi), e per il responsabile della sicurezza Cosimo Cafueri (6 anni e 8 mesi);

a seguito delle condanne, nei confronti degli imputati italiani è stata data esecuzione alle rispettive condanne, mentre ciò non è ancora avvenuto per quanto riguarda i condannati tedeschi;

il Ministero della giustizia italiano, retto dal Ministro *pro tempore* Andrea Orlando, dopo aver correttamente adempiuto a tutte le procedure previste nei rapporti bilaterali con la Germania al fine di ottenere l'esecuzione della sentenza, ha più volte investito le autorità tedesche della responsabilità di consegnare alla giustizia italiana Espenhahn e Priegnitz;

nell'ottobre 2017, durante un incontro con il suo omologo tedesco, il ministro Orlando indicò all'ambasciatore italiano in Germania di procedere con incontri ad ogni livello di responsabilità per ottenere dalle autorità tedesche il giusto riconoscimento della sentenza italiana e ottenerne l'esecuzione. L'ambasciatore Benassi e il console generale procedettero a vari incontri con le autorità centrali e con quelle federali;

la Germania, in base agli accordi internazionali, ha riconosciuto ai condannati tedeschi una pena pari a 5 anni, il massimo previsto dall'ordinamento tedesco per questo titolo di reato;

non si ha notizia di ulteriori progressi nella direzione dell'esecuzione della pena in Italia per i due *manager* tedeschi,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia in qualche modo attivato nei confronti delle autorità tedesche e con quali esiti;

quali ulteriori passi intenda compiere per ottenere che nei confronti dei condannati venga data esecuzione alla pena.

(3-00327)

DRAGO, CATALFO, ANASTASI, GUIDOLIN, NOCERINO, CAMPAGNA, FENU, LICHERI, GIANNUZZI, LOREFICE, ANGRISANI, AUDDINO, LANNUTTI, MORRA, PESCO, DI NICOLA, LOMUTI, LEONE, D'ANGELO, CROATTI, VACCARO, MANTERO, GRANATO, VANIN, RUSSO - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il Comune di Tremestieri Etneo (Catania), al fine di portare a termine il Piano di edilizia economica e popolare (PEEP) della località "Ravanusa" (approvato con delibere n. 111 del 13 dicembre 1990 e n. 51 del 24 luglio 1991) ha attivato i propri uffici tecnici (ufficio di PRG) alla costruzione di una scuola elementare composta da 15 aule, vista la facoltà concessa dalla legge 18 aprile 1962, n. 167 in ordine alla modifica di strumenti urbanistici in vigore;

a norma della legge n. 167 del 1962 il certificato di avvenuto collaudo e di agibilità verrà rilasciato solo in seguito alla conclusione delle opere di urbanizzazione primaria (verde pubblico e parcheggi) e dell'avvenuta cessione delle superfici per opere di urbanizzazione secondaria (istruzione e interesse comune);

l'intera superficie del PEEP della località Ravanusa è stata messa a disposizione da 17 cooperative, favorendo in tal modo l'insediamento di circa 1.500 nuovi abitanti;

considerato che:

nel lotto destinato ad attrezzatura scolastica dal PEEP "Ravanusa" doveva essere realizzata la costruzione della "scuola elementare di 15 aule in località Ravanusa", per poter completare l'*iter* dell'intero procedimento prescritto dalla legge n. 167 del 1962;

all'interno del lotto destinato a scuola elementare, e nello specifico al di sotto delle strutture portanti dell'edificio scolastico, sembra esservi la presenza di una "faglia sismogenetica attiva";

la presenza della faglia tettonica del monte Etna, che era già stata confermata da uno studio del 1988 effettuato dall'ingegner Francesco Novelli, intitolato "Pericolosità e rischio sismico e vulcanico del territorio Etneo" e realizzato con contributi dell'Istituto italiano di vulcanologia (INGV) del CNR, riporta la carta morfotettonica del monte Etna, individuando precisamente la faglia, denominata "Cavolo" dal nome della località, che, peraltro, era conosciuta dall'anno 1381;

una dettagliata relazione geologica redatta (su incarico del sindaco) dal geologo Fabrizio Manciagli, corredata dal rapporto tecnico di prova svolto dalla "Geo Check s.r.l. prospezioni geofisiche", dimostrava la presenza di una faglia sismogenetica attiva all'interno del lotto destinato a scuola elementare;

alla luce di questi documenti tecnico-scientifici, il dirigente dell'ufficio di PRG del Comune, Gianfranco Caudullo, ha proposto al dirigente del Settore opere pubbliche la "revoca in autotutela di tutti gli atti relativi all'appalto dei lavori di costruzione di una scuola elementare in località Ravanusa" (prot. 603/VII del 14 marzo 2005) in quanto "dall'analisi degli elaborati costituenti lo studio geologico e dalle risultanze delle indagini geologiche e geognostiche risulta presente nel terreno una faglia sismogenetica attiva individuata inequivocabilmente al di sotto delle strutture portanti in cemento armato della scuola in oggetto";

sarebbe stata disattesa la prescrizione pervenuta, da parte del dirigente dell'ufficio di PRG del Comune, ai progettisti di convertire il lotto destinato ad "attrezzatura scolastica" in "verde pubblico", destinazione compatibile con la presenza della faglia sismica;

considerato infine che:

nonostante i rilievi sismici confermati dai numerosi documenti, la scuola elementare "Teresa di Calcutta", sita a Tremestieri Etneo (Catania), è stata inaugurata in data 20 settembre 2010;

è stata approvata una determinazione, del Comune di Tremestieri Etneo, ad eseguire dei lavori pubblici (n. 207 del 26 settembre 2018 - Registro Generale n. 1154 del 26 settembre 2018) per la messa in sicurezza e al fine di prevenire e ridurre il rischio sismico connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali della scuola elementare "Teresa di Calcutta";

malgrado l'esistenza di un esposto alla Procura della Repubblica di Catania datato 29 settembre 2010, la scuola risulta frequentata da circa 300 bambini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti narrati;

se non intendano, nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi affinché si intraprendano tutte le opportune iniziative per garantire l'incolumità degli studenti;

se non vogliano attivarsi al fine di esortare l'amministrazione locale a prevedere interventi appropriati.

(3-00328)

CONZATTI - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

il ponte San Michele, tra Paderno d'Adda e Calusco d'Adda, fu inaugurato nel 1889; la struttura, di una lunghezza 266 metri, si eleva a 85 metri al di sopra del livello del fiume Adda;

nel corso degli anni il ponte è stato oggetto di diversi interventi volti a garantirne la fruibilità e la sicurezza data la sua importanza quale collegamento stradale e ferroviario tra le province di Lecco e di Bergamo;

nella serata di venerdì 14 settembre 2018 il ponte è stato chiuso al traffico a seguito di verifiche effettuate da Rete ferroviaria italiana (RFI): la struttura è infatti parte della linea Milano-Bergamo attraverso Carnate;

l'intervento di conservazione e di consolidamento, di una durata prevista di due anni, riguarda sia l'impalcato stradale che quello ferroviario. Tra le azioni in programma si prevede la demolizione dell'attuale pavimentazione stradale e la sostituzione di tutti i giunti di dilatazione. Per quanto riguarda l'attraversamento ferroviario, i lavori consisteranno principalmente nella sostituzione di tutti i componenti metallici. L'importo previsto dei lavori è di circa 21 milioni di euro, di cui 1,5 milioni finanziati dalla Regione Lombardia;

negli ultimi anni RFI ha adottato misure precauzionali e cautelative per la circolazione ferroviaria e ha attuato misure necessarie al traffico stradale sul ponte. In particolare, ha vietato il traffico dei veicoli stradali con peso maggiore a 3,5 tonnellate e la carreggiata è stata ridotta a una sola corsia con senso unico alternato. Per quanto riguarda il traffico ferroviario, i treni viaggiavano in base a protocolli di sicurezza che prevedono la riduzione a 15 chilometri all'ora della velocità massima,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano visionato ed approvato il progetto di conservazione e di consolidamento del ponte esistente;

se abbiano valutato la possibilità di procedere alla costruzione di un nuovo ponte, tenuto conto dei costi necessari al suo consolidamento e che è un bene tutelato dall'UNESCO;

se ritengano opportuno che RFI nomini un incaricato di progetto che segua la realizzazione degli interventi in tutte le sue fasi, sino al completamento;

se ritengano opportuno, con riferimento ai servizi di trasporto urbano ed extra-urbano, dare indicazioni per la gestione gratuita del servizio ai residenti in un'area di 10 chilometri dal ponte;

se ritengano opportuno, con riferimento ai servizi di trasporto ferroviario, giungere ad un accordo con il gestore Trenord volto all'esclusione dal pagamento della tratta (abbonamento) per gli studenti e i lavoratori pendolari;

se abbiano valutato la possibilità di sospendere, sino alla data di riapertura del ponte, o alla costruzione di un nuovo ponte, i pagamenti tributari per le attività economiche ubicate in un raggio di 10 chilometri dalla struttura.

(3-00330)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel 1998 il gruppo Olivetti vende l'area di assistenza tecnica alla "Getronics", specializzata in ICT;

la filiale italiana di Getronics entra in crisi nel 2003 e nel 2006 viene acquisita da Eutelia SpA di Arezzo;

nel gennaio 2009 il consiglio di amministrazione di Eutelia decide la cessione del ramo dell'*information technology* del gruppo, in ragione del fatto che l'esercizio 2008 registra un rosso di 178 milioni di euro rispetto alla perdita di 41 milioni del 2007 e nel giugno del 2009, i lavoratori del ramo IT di Eutelia vengono trasferiti alla Agile Srl, controllata della stessa Eutelia e passati con l'intera Agile al gruppo Omega;

nell'agosto 2009 i revisori bocciano la semestrale di Eutelia e non certificano il bilancio 2008;

ad aprile 2010, il Tribunale di Roma certifica l'insolvenza di Agile Srl e, nel luglio dello stesso anno, dichiara aperta la procedura di amministrazione straordinaria per cessione del complesso aziendale e procede alla nomina di due commissari;

nel maggio 2010 il Ministero dello sviluppo economico concede la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per un massimo di 1.118 lavoratori;

nel settembre 2010 viene sottoscritto presso il Ministero del lavoro l'accordo per la richiesta di concessione del trattamento di CIGS per procedura concorsuale. Infine, a luglio 2011, al fine di agevolare la ricollocazione dei lavoratori presso aziende terze, i commissari straordinari aprono la procedura di mobilità a favore di 1.340 lavoratori avviando la procedura di vendita della società;

a gennaio 2012 i rami d'azienda IT e *call center* di Agile Srl vengono acquistati dalla società TBS It Telematic Biomedical Srl di Trieste, l'accordo prevede l'assunzione immediata di 270 lavoratori (in parte a tempo indeterminato in parte a tempo determinato) e l'impegno all'assunzione dei restanti nei tre anni successivi, per gli 854 lavoratori non trasferiti all'azienda acquirente è stata prorogata la cassa integrazione (tre anni per i lavoratori del nord Italia, quattro anni per i lavoratori del sud Italia);

i lavoratori rimanenti non sono mai stati reinseriti in TBS, e a dicembre 2014 i commissari governativi hanno liquidato la società collocando in mobilità i lavoratori che erano oramai scesi a 600 circa;

nel dicembre 2017 terminano gli ammortizzatori sociali e il Governo nega la proroga della mobilità lasciando circa 550 persone senza più reddito e senza lavoro, di cui circa 370 potrebbero arrivare alla pensione tra il 2018 e il 2021, mentre altri 180 lavoratori *over* 50 rimarrebbero ancora senza soluzioni;

il 17 settembre 2018 si è svolto al Ministero dello sviluppo economico un incontro, a seguito del quale i rappresentanti istituzionali si sono impegnati a valutare tutte le possibili soluzioni e a riconvocare un incontro con la presenza delle regioni interessate per provare a definire un percorso che provi a risolvere l'annosa vertenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di mettere fine all'annosa vicenda, che vede alcuni lavoratori in una oggettiva situazione di grave difficoltà, dopo anni di crisi e ad oggi completamente privi di qualsiasi sostegno economico;

se intenda riconvocare urgentemente un Tavolo di confronto tra istituzioni e rappresentanze dei lavoratori per avanzare proposte utili alla soluzione della vicenda.

(3-00329)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAPATHEU - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

fonti di stampa hanno reso noto il fatto che lo Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, nel 2017 ha misurato il PIL della Sicilia, registrando l'incremento minimo dello 0,4 per cento, a fronte di una forte "emorragia" di giovani costretti ad emigrare a causa della mancanza di posti di lavoro. La preoccupazione maggiore riguarda l'occupazione dei giovani in età compresa fra 15 e 34 anni, che è scesa al 26 per cento; di fatto, si sono persi 10 punti rispetto al tasso di occupazione giovanile del 2008: una perdita netta pari a un punto ogni anno. Per i giovani, di conseguenza, aumentano le difficoltà a sistemarsi e persino a sopravvivere nell'isola, provocando l'esodo di persone in cerca di posti di lavoro. In 15 anni il numero totale dei migranti è stato pari a 177.000 persone, di cui ben 126.000 giovani;

il dato è particolarmente grave e preoccupante perché la Sicilia è l'unica regione del Sud in cui non cresce il numero degli occupati, anzi arretra, perdendo punti percentuali e scendendo al di sotto degli indicatori del 2008, l'anno di inizio della grande crisi;

come detto, le altre regioni del Sud negli ultimi due anni hanno ripreso a crescere, tanto che la media della crescita del PIL di tutto il Mezzogiorno d'Italia è pari a una percentuale positiva dell'1,4 per cento, mentre la Sicilia si conferma come la regione con la minore crescita. Il Mezzogiorno cresce quasi quattro volte più e la Sicilia resta tagliata fuori dalla piccola ripresa economica registrata nelle altre regioni, provocando gravi e negativi impatti sociali;

ad aggravare la situazione giunge l'ulteriore notizia pubblicata dalla stampa secondo la quale sono molte le risorse pubbliche disponibili a fronte dei pochi posti di lavoro creati;

nonostante ciò, l'occupazione stenta a decollare perché il mercato del lavoro risente della permanenza di un tessuto economico asfittico, che non consente il miglior utilizzo di incentivi, i quali non riescono a stimolare la crescita mediante la nascita di nuove aziende, con la conseguenza che i fondi vengono erogati a vantaggio delle imprese già esistenti le quali, in alcuni casi, avrebbero ugualmente assunto lavoratori, ma che sono più propense a farlo potendo beneficiare di sgravi. Il primo ostacolo alla ripresa dell'occupazione risiede quindi in un sistema economico imprenditoriale che non riesce a rinnovarsi e a crescere. I soli trasferimenti non sono quindi sufficienti alla ripresa complessiva dell'economia, laddove ad avviso dell'interrogante bisogna coniugare agli incentivi economici interventi legislativi e misure esecutive in grado di agevolare effettivamente tutto il territorio;

si fa riferimento, in particolare, all'istituzione di zone franche fiscali o a tassazione ridotta, misure che consentirebbero alle imprese di tornare a investire ed assumere. Un'ulteriore misura da adottare appare l'investimento virtuoso in infrastrutture necessarie, oggi tutt'altro che adeguate, poiché in Sicilia esiste un *gap* enorme rispetto alle regioni del resto d'Italia, fatto che impedisce l'incontro efficiente e efficace tra domanda e offerta di lavoro;

secondo dati recentemente pubblicati da un osservatorio specializzato, emerge che il 50 per cento dei tirocini attivati è sfociato in un'assunzione, sia tempo indeterminato che determinato. Le figure professionali più richieste in Sicilia sono nei settori del commercio, della ristorazione e in generale dei servizi. Il 40 per cento dei rapporti di lavoro riguarda addetti alla vendita al pubblico; il 20-25 per cento è costituito da operatori amministrativo-segretariali che in media percepiscono uno stipendio di circa 1.000 euro al mese, dimostrando, con ciò, che i profili professionali attivati sono di basso livello, testimoniando quanto bisogno ci sia di investimenti in innovazione per garantire non solo lavoro, ma lavoro in grado di affrontare al meglio le sfide tecnologiche del futuro, garantire un adeguato tenore di vita e prospettive di lavoro anche futuro;

ciò dimostra gli attuali strumenti normativi e amministrativi a disposizione non funzionano perché per creare nuovi posti di lavoro si devono investire le risorse comunitarie e nazionali nei settori in cui la Sicilia ha maggiore vocazione e in quelle capaci di apportare innovazioni mediante investimenti in ricerca e sviluppo, assumendo un numero congruo di lavoratori in possesso di un titolo di dottorato di ricerca o almeno laureati per garantirsi delle privative industriali, in grado di generare maggiori profitti da ben distribuire;

a tal fine è necessario istituire un efficiente sistema dei servizi per l'impiego, capace di fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro e di accompagnare i giovani in un percorso di formazione davvero qualificante verso l'azienda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

quali iniziative ponderate e urgenti intendano assumere al fine di dare soluzione al grave problema e con quali strumenti, eventualmente anche a livello normativo, a partire innanzitutto da quelli proposti dall'interrogante, per consentire un auspicabile miglior utilizzo dei fondi pubblici erogati e un conseguente maggior ritorno in termini di occupazione e reddito per consentire in questo modo, alla vasta platea dei disoccupati, di affrontare dignitosamente la quotidianità per vivere del proprio lavoro ed a tutti i disoccupati, in particolare a quelli di più giovane età, la maturazione effettiva e congrua del diritto alla pensione, la quale, essendo calcolata col sistema contributivo, rischia di non riuscire a garantire, neanche in futuro, un'esistenza dignitosa.

(4-00757)

SACCONE, MANGIALAVORI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nelle notti del 5 e del 14 ottobre 2018, forti piogge alluvionali hanno duramente colpito le comunità calabresi di Polia, Capistrano, San Nicola da

Crissa, Monterosso Calabro e Pizzoni (Vibo Valentia), che hanno subito enormi danni economici;

i danni causati dalle tempeste hanno riguardato colture, aziende, strade, abitazioni, rete idrica e condotta fognaria;

vi sono zone del tutto isolate ed irraggiungibili, anche abitazioni civili;

molte famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni per timore che potessero verificarsi danni maggiori cercando riparo da parenti ed amici;

si ritiene necessario intraprendere un'azione sinergica collettiva mirata a risollevare le sorti di queste comunità fortemente danneggiate;

da diversi giorni, ormai, numerosi mezzi meccanici hanno iniziato le operazioni di pulitura del fango riversato e di messa in sicurezza dell'area, ripristinando per quanto possibile i canali di scolo delle acque reflue;

dalle prime stime effettuate il comprensorio ha subito almeno 50 milioni di euro di danni;

in otto ore di pioggia, nella nottata del 5 ottobre, dai dati forniti dalla protezione civile, si è riversato un quantitativo pari a 6 mesi di "normali" attività temporalesche;

si può quindi immaginare come tale situazione abbia compromesso qualsiasi tipo di azione mirata alla prevenzione dei nubifragi;

a parere degli interroganti bisognerebbe subito intervenire con azioni mirate alla messa in sicurezza, alla costruzione di briglie, di muri di sostegno del terreno, al ripristino di strade essenziali alla circolazione veicolare anche in caso di emergenze sanitarie, nonché al ripristino della rete idrica e fognaria,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per fornire immediata assistenza alle popolazioni colpite;

se non si ritenga che vi siano le condizioni per avviare le procedure utili per dichiarare lo stato di emergenza.

(4-00758)

DAL MAS - Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo - Premesso che:

l'art. 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, aveva conferito ai consorzi di bonifica il potere di riscuotere i contributi obbligatori a loro favore, e da loro stessi stabiliti, mediante ruolo;

il decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, non ha confermato in vigore il predetto art. 21, cancellando, così, tale potere in capo ai consorzi di bonifica;

ne deriva che i destinatari dell'esazione non sono più tenuti ad impugnare le cartelle di pagamento avanti la giustizia tributaria, ma sono i consorzi ad avere l'onere di convenire i contribuenti inadempimenti in giudizio;

i consorzi di bonifica hanno reagito a tale soppressione normativa semplicemente ignorandola e continuando a riscuotere i contributi tramite ruolo, così mantenendo in essere un sistema impositivo deliberatamente e appropriatamente cancellato dal legislatore;

la situazione, in aperta violazione di legge, è intollerabile e reca grave pregiudizio ai contribuenti,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre rimedio ad una siffatta situazione e, così, assicurare il rispetto della volontà legislativa circa la soppressione del potere dei consorzi di bonifica di riscuotere i contributi mediante ruolo.

(4-00759)

DAL MAS - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo - Premesso che:

il contenzioso con i consorzi di bonifica, che riscuotono circa 600 milioni di euro all'anno di contribuzione coatta sia agricola che extraagricola e urbana, è sempre stato rilevante nelle commissioni tributarie ma anche nella sezione tributaria della Cassazione;

il contenzioso si è oggi moltiplicato per l'opposizione che molti contribuenti coatti fanno alle cartelle di pagamento che i consorzi di bonifica continuano ad emettere nonostante la norma che consente ciò (art. 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215) sia stata volutamente abrogata dal Parlamento;

a tutte le controversie avanti le commissioni tributarie provinciali, le commissioni tributarie regionali e la Cassazione devono aggiungersi quelle avanti il Tar e il Consiglio di Stato, concernenti la legittimità dei piani di classifica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano acquisire dai competenti organi giurisdizionali i dati relativi al numero di controversie pendenti nei vari gradi di giudizio, ciò al fine di valutare opportuni provvedimenti di competenza per smaltire l'arretrato ed assicurare comunque la pronta decisione delle controversie.

(4-00760)

CASTIELLO - Al Ministro della salute - Premesso che:

il dirigente dell'unità operativa complessa Assistenza accreditata della Asl Salerno ha indirizzato a tutti i legali rappresentanti delle strutture accreditate una tabella nella quale sono individuate le date di scadenza dei tetti di spesa, da cui risulta che, per i laboratori di analisi, l'esaurimento del bu-

dget è previsto per il 10 ottobre 2018 e per il capitolo delle cosiddette branche a visita (pneumologica, oculistica, otorinolaringoiatrica, eccetera) i fondi per la copertura degli esami termineranno il 13 ottobre; ancora più drammatica è la situazione per la radioterapia, dal momento che i tetti di spesa sono già stati superati dal mese di giugno;

i cittadini si vedono costretti a pagare di tasca propria le prestazioni sanitarie in quanto le varie Asl della Campania non hanno inteso impegnare, nell'incertezza della copertura, le rilevanti somme occorrenti per assicurare la continuità delle prestazioni, preferendo attendere l'assegnazione da parte del presidente della Regione e commissario *ad acta* Vincenzo De Luca, la quale non risulta ancora arrivata;

risulta che De Luca non abbia tuttora riorganizzato i *budget* lasciando prive di copertura le Asl della Regione. In particolare la Asl di Salerno, che serve un ingente numero di cittadini, ha ottenuto, per gli esami di laboratorio, una copertura di soltanto 18 milioni di euro annui, cioè il commissario *ad acta* avrebbe previsto che, con la risibile somma di 18 euro a persona, fossero garantite tutte le analisi;

sono evidenti le gravi disfunzioni organizzative della sanità nella Regione Campania, che penalizzano soprattutto la parte più debole della popolazione, quella che versa in condizione di povertà e che non può procurarsi, utilizzando risorse proprie, le prestazioni che il sistema sanitario regionale non fornisce se non con il pieno accollo delle spese all'utenza;

la gestione commissariale è ben lungi dall'avere risolto le criticità della sanità regionale, rivelandosi prive di fondamento le vanterie del commissario-governatore De Luca, novello *miles gloriosus*;

a giudizio dell'interrogante non sussistono i presupposti per la conclusione del commissariamento della sanità della Regione Campania, la quale, per molteplici, gravi e persistenti disfunzioni, merita di essere prolungata, ma con la nomina di un commissario competente e soprattutto imparziale, tale non essendo e non potendo essere certamente considerato De Luca, sia alla luce delle gravi criticità nelle quali versa la sanità regionale (tra cui, da ultimo, la sospensione della copertura finanziaria delle prestazioni sanitarie) sia in considerazione dell'innegabile, grave conflitto di interessi, nel quale egli si trova, coesistendo nella sua persona le qualità sia di soggetto controllore che di soggetto controllato,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di rimuovere i gravi pregiudizi a carico delle fasce più deboli della popolazione provocati dalla mancata copertura finanziaria delle prestazioni sanitarie in Campania, che compromette il diritto fondamentale alla salute tutelato dall'art. 32 della Costituzione come interesse primario della collettività;

quali iniziative intenda assumere al fine di far cessare l'intollerabile situazione di conflitto di interessi nel quale versa il presidente della Regione Vincenzo De Luca che, in palese e grave violazione del fondamentale cano-

ne di imparzialità fissato dall'art. 97 della Costituzione, è anche commissario della sanità regionale, nella veste di controllore e controllato.

(4-00761)

MAFFONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che:

le fonderie Necchi furono fondate a Pavia nel 1926 e sono state una fra le più importanti industrie del settore siderurgico italiano nel dopoguerra prima, come produttore di pezzi di ricambio in ghisa per macchine meccaniche, e poi per la produzione di macchine da cucire;

l'azienda arrivò a dare lavoro a 4.500 dipendenti che producevano circa 1.000 macchine al giorno, ma dai primi anni 2000 la crisi finanziaria, che ha riguardato tutto il settore della cucitura domestica, ha colpito anche la Necchi obbligando l'azienda a cessare le attività e conseguentemente ad abbandonare le aree di produzione;

l'area che ospitava la fonderia necessita di una bonifica da amianto come risulta dai sopralluoghi effettuati dal Comune, dall'ARPA e dalla Regione;

l'ARPA, negli anni passati, ha rilevato alti livelli di tetracloroetilene nell'area. Sono presenti inoltre rifiuti di dubbia natura, probabilmente nocivi, e lastre di Eternit abbandonate, in evidente stato di degrado;

a fianco dello stabile è presente la Questura di Pavia dove tutti i giorni gli impiegati svolgono le loro attività d'ufficio, con evidente preoccupazione per la loro incolumità visto che già nel 2011 era crollato uno stabile all'interno dell'area e per la possibile dispersione di sostanze nocive, poiché recenti casi di neoplasie (è ancora da dimostrare il collegamento) hanno colpito alcuni degli impiegati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intendano adottare per la messa in sicurezza dell'area e del personale presente nei vicini uffici della Questura.

(4-00762)

AUGUSSORI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa si apprende di un increscioso caso di "razzismo al contrario" avvenuto a Lodi, città già al centro delle polemiche per la questione delle mense scolastiche per i bimbi stranieri;

a Lodi, infatti, una volontaria della Croce rossa locale, Eleonora Ferri, si è sentita dire da una sua istruttrice che "chi vota Lega qui dentro non ci può stare". È stata lei stessa, consigliera comunale del Carroccio, a denunciarlo in una lettera aperta indirizzata al presidente della CRI e ai responsabili regionali e provinciali;

nella missiva scrive per "denunciare un fatto che mi ha lasciata davvero senza parole, accaduto giovedì 11 ottobre a Lodi, durante la seconda lezione di formazione del Corso Base per diventare volontario di Croce Rossa Italiana": un'istruttrice stava tenendo una lezione avente come tema principale l'area socio-sanitaria. Facendo riferimento alle persone cui la Croce rossa presta servizio di assistenza, l'istruttrice ha elencato le categorie "vulnerabili": disabili, tossicodipendenti, minori, carcerati, immigrati e rifugiati. In seguito, entrando nel merito di ogni singola categoria, l'istruttrice sarebbe arrivata a trattare la voce immigrati e rifugiati affermando: "Chi vota Lega qui dentro non ci può stare" e ancora "visto che a Lodi negli ultimi tempi l'aria che si respira è quella che è, chi la pensa così e stasera è qui, ha forse sbagliato posto";

sconcerta che, violando quanto previsto dall'art. 3 della Costituzione e dal codice etico della Croce rossa italiana, che al titolo II, paragrafo 6, riporta il principio di imparzialità e parità di trattamento a qualsiasi aspirante volontario, si possa discriminare una persona in base alle sue idee politiche;

la consigliera si è detta "ferita" da quanto sentito. "È stato per me a dire poco scioccante ed umiliante", ha scritto nella lettera. "Trovo profondamente scorretto il comportamento dell'istruttrice, che si è permessa di fare politica davanti ad un gruppo nutrito di persone, facendo dichiarazioni discriminatorie che ledono la libertà di pensiero individuale";

pronta è arrivata la replica del presidente della Croce rossa italiana, Francesco Rocca, il quale ha replicato che "Chiunque conosca la storia, i principi, lo statuto e i regolamenti della Croce Rossa è perfettamente a conoscenza del fatto che nessuna discriminazione può essere ammessa o tollerata all'interno della nostra associazione. I nostri associati possono essere giudicati solo in base alla loro dedizione, disponibilità, capacità e piena e incondizionata aderenza ai sette principi fondativi che sono: Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontarietà, Unità, Universalità. Sarà mia personale cura attivare tutte le procedure utili e necessarie ad approfondire la segnalazione della signora Ferri attraverso gli organi interni competenti, come stabilito dallo Statuto e dai regolamenti",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare quanto accaduto e se non ritenga opportuno che vengano presi gli idonei provvedimenti.

(4-00763)

PAPATHEU - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

l'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, ha istituito la nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi), indennità mensile di disoccupazione, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione Aspi e miniAspi in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria verificatisi a decorrere dal 1° maggio 2015;

l'indennità spetta ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione, compresi: apprendisti; soci lavoratori di cooperative con rapporto di lavoro subordinato con le medesime cooperative; personale artistico con rapporto di lavoro subordinato; dipendenti a tempo determinato delle pubbliche amministrazioni. Non possono accedere alla prestazione: dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni; operai agricoli a tempo determinato e indeterminato; lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno per lavoro stagionale, per i quali resta confermata la specifica normativa; lavoratori che hanno maturato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato; lavoratori titolari di assegno ordinario di invalidità, qualora non optino per la Naspi. Chi intende, inoltre, avviare un'attività lavorativa autonoma o d'impresa individuale o vuole sottoscrivere una quota di capitale sociale di una cooperativa, nella quale il rapporto mutualistico ha a oggetto la prestazione di attività lavorativa da parte del socio, allo stato attuale può richiedere la liquidazione anticipata e in un'unica soluzione della Naspi;

la Naspi viene erogata mensilmente ai richiedenti aventi diritto per un numero di settimane pari alla metà delle settimane contributive presenti negli ultimi quattro anni. Ai fini del calcolo della durata non sono computati i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a erogazione di prestazioni di disoccupazione. Analogamente non è computata la contribuzione che ha prodotto prestazioni fruite in unica soluzione in forma anticipata. Se la durata della Naspi è inferiore a sei mesi, per i lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali e in relazione ai soli eventi di disoccupazione verificatisi tra il 1° maggio 2015 e il 31 dicembre 2015, si considerano utili anche i periodi contributivi che hanno già prodotto prestazioni di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e miniAspi 2012. La durata della Naspi, così calcolata, non può in ogni caso superare i sei mesi (articolo 43, comma 4, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148). Se la durata della Naspi è inferiore a quattro mesi, per i lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali e in relazione ai soli eventi di disoccupazione verificatisi tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2016, si considerano utili anche i periodi contributivi che hanno già prodotto prestazioni di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti e Aspi e miniAspi. La durata della Naspi così calcolata, se supera di dodici settimane quella calcolata senza l'inclusione di detti periodi, è prolungata fino ad un massimo di quattro mesi (articolo 43, comma 4-bis, del decreto legislativo n. 148 come innovato dal decreto legislativo 29 settembre 2016, n. 185);

l'indennità Naspi, introdotta con il "Jobs Act" (di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183) è da tempo oggetto di una forte battaglia da parte dei lavoratori e dei sindacati per via di una modalità di calcolo e di durata che penalizza diverse categorie ed in particolare fortemente negativa per i lavoratori del settore del turismo, commercio e servizi, i cui contratti brevi (ridottisi ormai alla sola stagione estiva) rischiano in tanti casi di non essere più sufficienti neppure per maturare i requisiti essenziali al percepimento della stessa indennità;

richieste e proposte di correzione del sussidio sono state avanzate sinora, senza esito risolutivo, al precedente Governo Gentiloni e all'attuale Esecutivo. Rimane, altresì, irrisolta la problematica evidenziata da numerosi lavoratori stagionali per i quali si palesa una drammatica condizione economica, specie nel periodo invernale, e sussiste un'emergenza sociale a causa della conseguente difficoltà per tante famiglie;

in alcune realtà territoriali, come nel caso della Sicilia, dove il turismo è la principale fonte di economia, e dove le condizioni climatiche, ambientali e strutturali favoriscono politiche principalmente finalizzate alla ricettività, in questi anni il periodo di impiego dei lavoratori del settore turismo si è progressivamente ridotto a pochi mesi (in media ad 8 al massimo e per lo più a 6) e, in molti casi, i lavoratori non riescono nemmeno a maturare i requisiti contrattuali minimi, essenziali per percepire l'indennità Naspi, unica fonte di sostentamento a decorrere dal momento in cui le aziende chiudono, per la maggior parte alla fine di ottobre, e riaprono poi l'anno successivo, in primavera;

molti lavoratori rischiano di finire in una condizione di povertà e i riflessi negativi dell'attuale sistema di calcolo della Naspi rischiano di determinare dinamiche altrettanto negative in ambito pensionistico. La Naspi è stata oggetto di una serie di richieste correttive, anche da parte dei sindacati, rimaste inascoltate, sino anche a petizioni popolari, relative alla revisione dell'indennità e con istanze per la modifica della riforma pensionistica, alla luce delle prevedibili difficoltà che molti lavoratori avranno in futuro per l'accesso alla pensione, nel quadro delle relative stime previsionali sugli importi loro spettanti all'atto della conclusione per anzianità del periodo lavorativo;

appare, inoltre, opportuno chiarire se la prevista introduzione del reddito di cittadinanza, a decorrere dall'esercizio di bilancio 2019, sia destinata negli intendimenti del Governo a riguardare anche la Naspi, se l'indennità cioè verrà integrata dal reddito di cittadinanza per eventuali soggetti aventi diritto o se la stessa verrà comunque interessata da provvedimenti contenuti nel disegno di legge di bilancio per il 2019,

si chiede di sapere:

se i fatti descritti corrispondano al vero;

quali iniziative gravi e urgenti intendano assumere i Ministri in indirizzo per dare soluzione alle gravi problematiche di carattere occupazionale e pensionistico inerenti alla Naspi dei lavoratori del turismo, dato che l'interrogante ritiene auspicabile una novellazione della normativa vigente, da adottare velocemente con il primo provvedimento utile, a partire dal disegno di legge di bilancio o dai decreti collegati.

(4-00764)

LOMUTI, URRARO, EVANGELISTA, RICCARDI, CRUCIOLI, PIARULLI, D'ANGELO, TRENTACOSTE - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la fotografia della sanità italiana mostra una differenza importante tra Nord e Sud in termini di efficienza, determinando sia forte migrazione sanitaria passiva che forte impatto sui bilanci delle strutture meridionali, costringendo le Regioni ad aumentare le aliquote e a chiudere le strutture;

a ciò si aggiunge il malaffare, il controllo politico, la corruzione che pregiudica il funzionamento delle strutture pubbliche. Per quanto riguarda la Basilicata, la classifica stilata dal "Quality of Government institute" della facoltà di Scienze politiche dell'università di Goteborg la pone al terzo posto tra i territori di Europa più corrotti;

il dato trova conferma nei numerosi processi e indagini di corruzione come quella della Guardia di finanza che, il 6 luglio 2018, ha portato a diverse ordinanze di custodia cautelare nei confronti di personaggi di spicco della politica e dei vertici della sanità regionale, tra questi l'attuale presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella (che ha trascorso quasi 90 giorni sotto la misura restrittiva della custodia cautelare ai domiciliari, oggi tramutata in divieto di dimora nella città di Potenza), oltre ai due *manager* delle ASL lucane, il direttore della ASL di Bari insieme al responsabile dell'anticorruzione della stessa;

è notizia di questi giorni che, a seguito di un esposto della CGIL, la sanità lucana è stata scossa da una nuova indagine che ha colpito tutti i componenti della Giunta regionale della Basilicata. Le ipotesi di reato a loro carico riguardano l'abuso di ufficio nella nomina dei commissari delle ASL a gennaio 2018;

le anomalie denunciate negli ultimi anni che hanno coinvolto la sanità lucana riguardano per la maggior parte il reparto di cardiocirurgia dell'azienda ospedaliera regionale "San Carlo" di Potenza con tassi di mortalità doppi rispetto alla media italiana. Molti casi sono stati ripresi dai *media* locali e nazionali;

tra questi si riporta quello del signor A.T., la cui morte per infarto, avvenuta il 17 ottobre 2017, presenta dinamiche che hanno spinto i suoi familiari a presentare denuncia-querela al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Potenza per far luce sul procedimento attivato dal personale medico e infermieristico intervenuto a seguito della richiesta da parte degli stessi familiari ai primi sintomi di malore accusati dal paziente. Si rileva *in primis* che l'autoambulanza intervenuta presso il suo domicilio arrivava con codice giallo (impiegando un tempo maggiore rispetto a quanto avrebbe impiegato con codice rosso) e non era medicalizzata, nonostante, nella richiesta di intervento delle ore 19:28, si fosse specificato che si trattava di paziente ultrasessantenne affetto da diabete mellito tipo 2 con sintomatologia cardiologica;

la denuncia dei familiari è circostanziata da documenti che ricostruiscono in maniera dettagliata i fatti dai quali si desumerebbero responsabilità

e inadeguatezze, come l'errata interpretazione dell'elettrocardiogramma, la relativa sottovalutazione del quadro clinico e dei fattori di rischio, le omissioni e le alterazioni della cartella clinica ad opera dei sanitari del pronto soccorso e dell'unità di terapia intensiva cardiologica (UTIC), le discrepanze degli orari riportati nella scheda evento del 118 con quanto dichiarato dall'autista e dall'infermiere dell'ambulanza intervenuta (INDIA 29);

inoltre gli esami di ecocardiogramma e di elettrocardiogramma dell'UTIC non erano stati riportati nella cartella clinica ed erano privi di foto o supporto di altro tipo di registrazione. A quanto descritto si aggiunge la mancata corrispondenza tra le apparecchiature in dotazione ai mezzi di primo soccorso con quelli della centrale operativa 118, dovuta ad un mancato allineamento degli stessi che ha causato una trascrizione dei dati non corretti come attestato, tra l'altro, dal Dipartimento emergenza urgenza del 118;

gli operatori del 118 eseguivano un primo elettrocardiogramma che veniva trasmesso alla centrale operativa del 118, con valori di chiara compromissione cardiologica (STEMI) da trattare immediatamente presso la sala di emodinamica del San Carlo di Potenza per l'effettuazione di immediata angioplastica. Il paziente, invece, veniva trasportato presso il pronto soccorso dove gli veniva attribuito un codice rosso con diagnosi di STEMI e ricovero presso l'UTIC;

considerato che, sempre per quanto risulta:

nella Regione Basilicata è vigente la linea guida del percorso diagnostico terapeutico ed assistenziale che prevede, nel caso di STEMI, la trasmissione dell'elettrocardiogramma, insieme ad informazioni cliniche, dal 118 al cardiologo di guardia dell'UTIC. In caso di conferma deve essere allertata immediatamente la sala emodinamica per angioplastica primaria. Nel caso di specie, invece, il cardiologo dell'UTIC, male interpretando l'elettrocardiogramma, ha inviato il paziente al pronto soccorso che vi giungeva alle ore 20:30 (quindi dopo un'ora dalla prima telefonata di allerta all'ambulanza e considerando che il domicilio del signor T. dista circa un chilometro dal pronto soccorso), come riportato dalla cartella clinica del pronto soccorso;

eppure, dalla scheda del 118 si legge che il trasferimento sia avvenuto in 16 minuti. Tuttavia, a richiesta di chiarimenti in merito a tale differenza di tempi, il personale infermieristico dichiarava che l'urgenza del trasferimento non avrebbe consentito la registrazione immediata degli "stati" dell'ambulanza e che, pertanto, sono stati trascritti solo successivamente e in maniera non corretta;

presso il pronto soccorso, alle ore 20:45, veniva effettuato un secondo elettrocardiogramma, come già detto non refertato, con artefatti e quindi di inficiata qualità. Su questo punto, si rileva un'ulteriore anomalia in quanto il signor T. alle 20:45 risulta invece essere entrato in UTIC (con rantoli crepitanti, come da diario clinico dell'UTIC). Ci si chiede come sia possibile che, nello stesso momento, il paziente si trovasse in due luoghi diversi;

alle ore 20:51 (circa 90 minuti dopo la prima richiesta di intervento) veniva contattato il rianimatore che constatava *shock* cardiogeno. Alle ore 21:45 (dopo 2 ore e 15 minuti) veniva registrato il decesso del paziente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli scandali che da circa 10 anni hanno colpito il reparto di cardiologia del San Carlo di Potenza nonché delle due indagini delle Procure lucane sulla sanità regionale riportate, e quali iniziative intenda assumere a riguardo;

quale sia il dato odierno sui decessi avvenuti nel reparto di cardiocirurgia del San Carlo di Potenza, tenendo conto che nel 2013 era pari al doppio della media degli altri reparti di cardiocirurgia in Italia;

quali azioni intenda intraprendere riguardo al decesso del signor A.T..

(4-00765)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

ladri senza scrupoli nella notte del 23 ottobre 2018 si sono intrufolati in un asilo nido di Nocera Inferiore (Salerno), in via D'Alessandro sottraendo due *computer* e il salvadanaio dei bambini, che conteneva dieci euro in monete, che sarebbero stati utili all'acquisto di caramelle e dolci;

i malviventi sarebbero entrati nell'edificio attraverso una finestra che affaccia sul giardino contiguo all'istituto alberghiero e dopo aver squarciato la zanzariera, avrebbero forzato la finestra utilizzando un lungo cacciavite e si sarebbero diretti nell'ufficio di segreteria alla ricerca, probabilmente, di denaro o oggetti di un certo valore;

il proprietario dell'asilo ha denunciato il furto ai Carabinieri, che, durante l'ispezione, hanno trovato il cacciavite utilizzato per scardinare la finestra su cui, probabilmente, ci sono le impronte digitali dei balordi;

è questo solo l'ultimo episodio di una serie di furti che stanno riguardando l'area nord della provincia di Salerno,

si chiede di sapere se il Governo intenda porre un'attenzione particolare alle esigenze di sicurezza dell'Agro nocerino-sarnese, rafforzando i presidi di legalità delle forze dell'ordine che fanno un lavoro straordinario, ma non hanno a disposizione uomini e mezzi a sufficienza per controllare un territorio densamente popolato, come quello a nord di Salerno.

(4-00766)

BRUZZONE, RIPAMONTI, BORGHESI, ARRIGONI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

è in corso dal maggio 2018 la procedura di revisione del documento della Commissione europea "Key Concepts", che stabilisce le date di fine

riproduzione e inizio migrazione pre nuziale per le specie di uccelli degli allegati 2A E 2B della direttiva 147/2009/CE (direttiva "Uccelli");

in Italia sin dal 2001 si assiste ad una situazione che può essere definita "paradossale", poiché le date di migrazione prenuziale per varie specie sono anticipate di settimane e a volte di un mese e mezzo rispetto a quelle dei Paesi del bacino del Mediterraneo, come Francia, Spagna, Grecia, Cipro, Malta, Croazia, e anche di altri Paesi dell'Europa meridionale, come Romania e Bulgaria;

la responsabilità di questa disparità è da attribuire all'ISPRA che nel 2001 ha elaborato i Key Concepts italiani in completa difformità rispetto a quelli degli altri Stati del bacino del Mediterraneo;

l'occasione offerta dalla Commissione europea è imperdibile per armonizzare finalmente il calendario del nostro Paese con gli altri dell'Unione;

risulta agli interroganti che l'ISPRA sembra aver intenzione di prevedere, addirittura, un ulteriore anticipo in Italia, ampliando in questo modo la difformità rispetto agli altri Stati membri;

risulta, inoltre, che il termine per la consegna del documento europeo scade il 31 ottobre 2018 e solo il 17 ottobre si è svolto il primo incontro, promosso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in cui è emersa la necessità di approfondimenti e di un lavoro collegiale e trasparente fra tutti i soggetti coinvolti nella preparazione delle proposte italiane;

una proposta corretta dello Stato italiano ha forte probabilità di essere accettata dalla Commissione europea, e tutto questo avverrebbe in piena armonia con i principi della legge n. 157 del 1992,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di armonizzare le evidenti differenze ora esistenti fra i Key Concepts vigenti in Italia e quelli degli altri Paesi;

se intenda chiedere alla Commissione europea la proroga della data del 31 ottobre 2018 per la consegna del rapporto italiano, al fine di proseguire gli incontri tecnici con la necessaria programmazione;

come intenda procedere in merito alla posizione assunta dall'ISPRA, riguardo alla previsione di anticipare ulteriormente le date di migrazione prenuziale per varie specie, posizione che sembra essere in difformità rispetto alle osservazioni formulate dai ricercatori delle università italiane e dagli studiosi degli altri Paesi membri della UE e in contrapposizione anche con gli studi pubblicati su riviste scientifiche di valore mondiale.

(4-00767)

BINETTI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*
- Premesso che:

la laurea in Medicina e Chirurgia, nel maggio 2018 e dopo moltissimi anni, è finalmente tornata ad essere laurea abilitante;

il nuovo esame di Stato include il tirocinio trimestrale professionalizzante negli ultimi due anni del corso di laurea e consente di sostenere, subito dopo la discussione della tesi, la laurea in senso proprio, l'esame di abilitazione. Il nuovo regolamento prevede che il tirocinio possa quindi essere effettuato a partire dal 5° anno di corso, dopo aver superato tutti gli esami del quarto anno previsti dall'ordinamento della facoltà. Fino ad oggi il tirocinio trimestrale, valido per l'idoneità all'esame di Stato, poteva essere effettuato solo dopo aver conseguito la laurea e averlo anticipato consente una riduzione significativa dell'intero *iter* di studi e per questo era lungamente atteso da studenti e docenti;

la seconda novità riguarda la tipologia dei *quiz* somministrati nel corso dell'esame di abilitazione, basati non più su domande a scelta multipla, ma sull'utilizzo del *progress test*, da tempo oggetto di sperimentazione in molte facoltà di Medicina e Chirurgia, ritenuto più adeguato a valutare le conoscenze dei candidati;

la nuova prova d'esame consiste di 200 quesiti a risposta multipla: 50 relativi alla parte "pre-clinica" e 150 riguardanti la formazione "clinica", con l'obiettivo di valutare la capacità di applicare le conoscenze biomediche, cliniche, deontologiche ed etiche alla pratica medica;

la prima sessione dell'esame di Stato di abilitazione professionale con le nuove modalità previste dal regolamento è stata stabilita per la sessione di luglio 2019;

le nuove modalità d'esame creano, tuttavia, una serie di preoccupazioni, sia ai docenti che agli studenti, per la tempistica fissata, soprattutto per quanto riguarda il tirocinio professionalizzante: non appare, infatti, realistico che gli studenti che si laureeranno nel luglio 2019 possano in quest'unico, ultimo, anno accademico 2018-2019 frequentare l'intero tirocinio previsto dal nuovo modello d'esame e contemporaneamente seguire il ritmo ordinario degli studi del VI anno di corso, a cui per legge corrispondono 60 CFU;

il tirocinio prevede un periodo di frequenza di almeno tre mesi, non necessariamente consecutivi, nelle tre aree previste dal regolamento: area medica, area chirurgica e ambito della Medicina generale. A ciascuna area corrispondono 5 crediti (CFU), pari a 100 ore, dal momento che ogni credito equivale a 20 ore. Gli studenti dell'attuale VI anno di corso dovrebbero quindi affrontare l'intero periodo di tirocinio, per un periodo complessivo di almeno 15 CFU, pari a 300 ore, che si sommerebbero ai 60 CFU del VI anno, pari a non meno di 1.200 ore;

il regolamento approvato nel mese di maggio 2018, è diventato operativo nell'anno accademico 2018-2019, il che rende oggettivamente problematico sostenere tutti gli esami del VI anno e l'intero periodo di tirocinio in un arco di tempo di nove mesi. Né, d'altra parte, è auspicabile che gli studenti, attualmente iscritti e frequentanti il VI anno, per laurearsi a luglio e sostenere subito dopo l'esame di abilitazione, sacrificino la qualità dei loro

studi e l'intensità del loro tirocinio, con tutti gli obiettivi che ha. Cosa che invece appare più realistica per i loro colleghi che frequentano il V anno di corso, per cui se hanno sostenuto tutti gli esami dei primi quattro anni, potranno distribuire il periodo di tirocinio nell'arco degli ultimi due anni, come prevede il nuovo regolamento;

comprimere in un unico anno di corso (nove mesi in realtà: da ottobre 2018 a giugno 2019) il tirocinio di tutti gli studenti del VI anno di corso, a cui si aggiungerebbero ovviamente i colleghi del V anno, per un tempo ridotto (150 ore per il loro primo anno di tirocinio), significa occupare in determinati periodi, come quelli senza lezioni, le corsie degli ospedali, a cominciare dai policlinici universitari;

d'altra parte, volendo utilizzare anche altre strutture ospedaliere per i tirocini, occorrerebbe creare dei protocolli d'intesa, selezionare aree e reparti, per non creare disagio a quanti vi lavorano, non solo a medici e malati, ma all'intera struttura di servizio. Trattandosi di studenti in formazione, è indispensabile seguirli adeguatamente, considerato che si tratta di un tirocinio professionalizzante che li abiliterà a svolgere determinati compiti e ad assumersi determinate responsabilità;

evitare agli studenti la compressione dei periodi di tirocinio e distribuire meglio i tirocinanti nell'arco di tempo sono esigenze fondamentali per garantire qualità alla formazione e ordine ed efficacia alla organizzazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga conveniente spostare al luglio 2020, la prima sessione di esame abilitante per garantire a tutti, docenti, studenti, strutture cliniche e servizi di Medicina generale in cui si dovrà svolgere il tirocinio, il tempo necessario a programmare tempi e obiettivi della formazione, e anche modi e modelli dell'organizzazione.

(4-00768)

LANNUTTI, MORRA, ROMAGNOLI, PUGLIA, PARAGONE, CASTELLONE, DONNO, LUCIDI, GALLICCHIO, TRENTACOSTE, NOCERINO, FLORIDIA, PIRRO, BOTTO, PRESUTTO, PIARULLI, ANGRISANI, ENDRIZZI, Giuseppe PISANI, LANZI, DI NICOLA, MATRISCIANO, CAMPAGNA, DI MARZIO, ORTOLANI, MAIORINO, MORONESE, GAUDIANO, DESSI', SANTILLO, Marco PELLEGRINI, MANTERO, NATURALE, FEDE, CATALFO - *Ai Ministri della salute e per la pubblica amministrazione* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la deliberazione n. 243 del 20 marzo 2018 della fondazione policlinico Tor Vergata, come da dispositivo deliberativo assunto dal direttore generale della fondazione, ha ad oggetto il conferimento dell'incarico di direzione universitaria dell'unità operativa complessa "Laboratorio genetica medica" al professor Giuseppe Novelli, docente ordinario di Genetica medica della facoltà di Medicina e chirurgia dell'università degli studi di Roma "Tor Vergata" e rettore della stessa università dal 2013;

la fondazione, ente che ha conferito l'incarico, è costituita dalla Regione Lazio e l'università "Tor Vergata". In seno alla fondazione, tra le altre competenze previste dallo statuto e dall'atto aziendale di fondazione (approvato con decreto del commissario *ad acta* n. U00029 del 30 gennaio 2018), il rettore *pro tempore* dell'università è membro di diritto del consiglio di amministrazione, organo di indirizzo politico-amministrativo, e del collegio di direzione, organo consultivo del direttore generale. Come risulta dal sito *internet* della fondazione, il professor Giuseppe Novelli è stato membro del consiglio di amministrazione della fondazione dalla sua costituzione sino al 30 giugno 2014 ed è in carica, in seno allo stesso organo, dal 1° luglio 2014;

la procedura per il conferimento dell'incarico di direzione universitaria dell'unità operativa complessa "Laboratorio genetica medica" si è svolta nell'ambito del quadro normativo tracciato dagli atti, in apparenza tutti conferenti, richiamati nel preambolo della deliberazione, tra cui assumono particolare rilievo: l'atto aziendale della fondazione, adottato dal consiglio di amministrazione, d'intesa con il rettore, approvato con decreto del commissario *ad acta* n. U00029 del 30 gennaio 2018 (pubblicato in BUR Lazio 1° febbraio 2018, n. 10, supplemento n. 1), che recepisce l'art. 15, comma 7-*bis*, lett. c), del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, e individua la stessa unità operativa complessa quale struttura a direzione universitaria; il regolamento per l'affidamento e la valutazione degli incarichi dirigenziali a responsabilità universitaria del 9 febbraio 2018, sulla base della delibera del consiglio di amministrazione del 2 febbraio 2018; l'avviso per acquisizione di manifestazione d'interesse finalizzata al conferimento dell'incarico di direzione universitaria dell'unità operativa complessa del 12 febbraio 2018;

l'art. 5 del regolamento citato disciplina l'attribuzione dell'incarico di direttore di unità operativa complessa a responsabilità universitaria, riservato ai docenti e ai ricercatori universitari, ai sensi dell'art. 5, comma 5, del decreto legislativo n. 517 del 1999. L'attribuzione dell'incarico è effettuata dal direttore generale, sentito il direttore del Dipartimento ad attività integrata (DAI) di afferenza, d'intesa con il rettore dell'università, sentita la facoltà di Medicina e chirurgia per il personale alla stessa afferente, sulla base del *curriculum* scientifico e professionale del responsabile da nominare;

a seguito della pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5, comma 4, del regolamento, le manifestazioni di interesse sono fatte pervenire al direttore generale, che procede ad una complessiva valutazione dei *curricula* ricevuti, coadiuvato dal direttore sanitario e dal direttore del DAI;

effettuata la valutazione e individuato il candidato da nominare, il direttore generale trasmette gli atti così formati al rettore che, sentita anche la facoltà, si esprime perché la nomina del responsabile avvenga d'intesa tra tali organi;

l'intesa è condizione di procedibilità per la nomina, tanto che, ai sensi dell'art. 5, comma 8, il rettore deve motivare il suo eventuale dissen-

so e formulare una proposta alternativa, da rimettere nuovamente al direttore generale;

a seguito dell'avviso pubblicato in data 12 febbraio 2018, è pervenuta la manifestazione d'interesse del professor Novelli, la cui candidatura, vagliato il *curriculum*, è stata trasmessa al rettore. A questo scopo, puntualmente il rettore ha manifestato il proprio parere favorevole con nota prot. n. 1101 del 9 marzo 2018, sentita la giunta della facoltà di Medicina e chirurgia nella seduta del 5 marzo 2018 e, per l'effetto, è stata raggiunta l'intesa sul candidato proposto;

considerato che, sempre a quanto risulta:

la procedura per l'individuazione del direttore dell'unità operativa complessa "Laboratorio genetica medica" sembrerebbe essersi svolta secondo la procedura descritta in tutte le sedi opportunamente individuate e attivate e lo stesso deve dirsi a proposito della manifestazione dell'intesa del rettore dell'università e del direttore generale;

nei preamboli di tutti gli atti del procedimento, infatti, si fa riferimento alla circostanza che la nomina del responsabile di unità operativa complessa a direzione universitaria debba avvenire d'intesa col rettore dell'università il quale, nondimeno, nel caso di specie, coincide con la persona del professor Giuseppe Novelli, candidato scelto dal direttore generale tra le manifestazioni di interesse pervenute a seguito dell'avviso del 12 febbraio 2018;

tuttavia, la particolarità che il candidato professor Novelli sia al contempo rettore dell'università non è sottolineata in nessun passaggio degli atti del procedimento;

l'atto che individua il responsabile dell'incarico, a firma del direttore generale e del direttore sanitario, per la successiva intesa con il rettore ai sensi dell'art. 5, comma 8, del regolamento, reca una sintetica elencazione delle esperienze accademiche salienti del professor Novelli e riporta, invero, che dal 2013 egli è rettore di "Tor Vergata", salvo poi, in parte dispositiva, individuare in ogni caso la sua candidatura per la trasmissione degli atti allo stesso rettore, al fine dell'acquisizione della prescritta intesa;

a tal fine si evidenzia che, come riportato nel preambolo, nella delibera di nomina si prende atto che il rettore dell'università ha manifestato l'intesa di competenza con riferimento alla proposta di incarico, sentita la giunta della facoltà nella seduta del 5 marzo 2018, con nota prot. n. 1101 del 9 marzo 2018, acquisita agli atti del procedimento con prot. n. 5644 del 12 marzo 2018;

è evidente, a parere degli interroganti, l'aporia di fondo della situazione descritta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se il procedimento di nomina nel caso di specie sia un procedimento amministrativo, retto e regolato dai principi e dalle norme che disciplinano l'azione delle amministrazioni nell'adozione dei rispettivi atti;

se la candidatura del professor Giuseppe Novelli, rettore dell'università "Tor Vergata", potesse essere validamente proposta e accolta per l'attribuzione dell'incarico di direzione universitaria dell'unità operativa complessa "Laboratorio genetica medica", stante il suo coinvolgimento nello stesso procedimento di nomina;

se il responsabile della direzione dell'unità operativa complessa individuato e nominato nella persona del professor Novelli sia in una condizione di inconferibilità o incompatibilità rispetto all'incarico ricevuto, stabilita dalla legge e anteriore, contestuale o sopravvenuta ai fatti descritti.

(4-00769)

DE POLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 2 agosto 2017 recante "Approvazione dell'atto di indirizzo per la stipula delle convenzioni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale", all'art. 1 delibera l'approvazione dell'atto di indirizzo per la stipula della convenzione tra l'INPS e le organizzazioni sindacali di categoria comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei medici di medicina generale;

le organizzazioni sindacali dei medici fiscali hanno denunciato sin dall'avvio della contrattazione il fatto che l'INPS, nonostante le numerose segnalazioni, abbia scelto deliberatamente di escluderle dalle trattative;

il Tar del Lazio, Sezione Terza *bis*, con decisione n. 9972/29018 pubblicata in data 15 ottobre 2018 ha sancito il comportamento illegittimo tenuto dall'Inps nella stipula delle convenzioni a norma dell'articolo 17, comma 1, lett. l) della legge n. 124 del 2015, dichiarando antisindacale la condotta dell'Istituto per non aver convocato il sindacato ricorrente AN-MEFI (Associazione nazionale medici di medicina fiscale) alle riunioni finalizzate alla stipula delle convenzioni disciplinanti il rapporto tra INPS e medici fiscali ordinando, conseguentemente, la cessazione da tale illegittimo comportamento e la ripresa delle trattative con la partecipazione del sindacato ricorrente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno ed urgente intervenire per l'immediata convocazione di un nuovo Tavolo anche con sigle sindacali arbitrariamente escluse, al fine di giungere alla stipula di una nuova convenzione tra l'INPS e i medici fiscali, in conformità con quanto recita la sentenza del Tar del Lazio.

(4-00770)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00327, della senatrice Rossomando, sull'esecuzione della pena in Germania nei confronti di due responsabili tedeschi della ThyssenKrupp condannati nel 2015;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00330, della senatrice Conzatti, sui lavori di messa in sicurezza del ponte San Michele tra le province di Lecco e Bergamo.